

IX LEGISLATURA

XIV SESSIONE STRAORDINARIA

- Prosecuzione -

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 22 febbraio 2011

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Eros BREGA

Vice Presidenti: Orfeo GORACCI – Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

INDICE

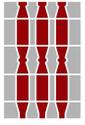
Oggetto n. 3

**Documento regionale annuale di programmazione
(D.A.P.) 2011**

	pag. 1
Presidente	» 1,18,42
Marini, <i>Presidente della Giunta</i>	» 1
Lignani Marchesani, <i>Relatore di minoranza</i>	» 15
Stufara	» 19
Zaffini	» 23
Nevi	» 26



Cirignoni	pag. 30
Monacelli	» 34
Locchi	» 38
Modena	» 41
<u>Oggetto n. 4</u>	
Richiesta di istituzione di una Commissione d'inchiesta su: tossicodipendenze, mortalità per overdose e fenomeni correlati – Art. 54 dello Statuto regionale e artt. 36 e 37 del R.I.	» 43
Presidente	» 43,44,47,58
Nevi	» 43,47
Stufara	» 44
Monacelli	» 46,57
Brutti	» 48
Rosi	» 51
Marini, <i>Presidente della Giunta</i>	» 53
Cirignoni	» 54
Zaffini	» 55
<u>Oggetto n. 5</u>	
Rielezione dei membri e del Presidente del Comitato regionale per le comunicazioni (Co.Re.Com.) – Art. 18 della L.R. 11/01/2000, n. 3 e successive modificazioni ed integrazioni	» 59
Presidente	» 60,61,62
Brutti	» 60,61
Stufara	» 60



IX LEGISLATURA

XIV SESSIONE STRAORDINARIA

- Prosecuzione -

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 22 febbraio 2011

(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Eros BREGA

Vice Presidenti: Orfeo GORACCI – Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

INDICE

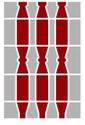
Oggetto n. 5

**Rielezione dei membri e del Presidente del
Comitato regionale per le comunicazioni
(Co.Re.Com.) – Art. 18 della L.R. 11/01/2000,
n. 3 e successive modificazioni ed integrazioni**
Presidente
Dottorini, *Relatore*

pag. 63

» 64,65

» 64



Oggetto n. 6

**Manifestazioni di popolo che stanno attraversando
in modo generalizzato tutti i Paesi arabi**

Presidente

Nevi

Stufara

Chiacchieroni

pag. 67

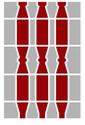
» 67,68

» 67

» 67

»

68



**IX LEGISLATURA
XIV SESSIONE STRAORDINARIA**

- Prosecuzione -

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE EROS BREGA

La seduta inizia alle ore 10.33.

PRESIDENTE. Colleghi, Vi invito a prendere posto, grazie. Continuiamo la trattazione dell'oggetto relativo al Documento regionale annuale di programmazione.

OGGETTO N. 3

DOCUMENTO REGIONALE ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE (D.A.P.) 2011

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Galanello (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto di programmazione ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 – comma 3 – della L.R. 28/02/2000, n. 13

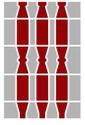
Iniziativa: G.R. Delib. n. 1770 del 06/12/2010

Atti numero: 281 e 281/bis

PRESIDENTE. Come da accordi, riprendiamo il dibattito che ieri sera avevamo interrotto con la replica della Presidente della Giunta. Prego, Presidente Marini.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*)

Il mio intervento, ovviamente a nome della Giunta regionale, fa seguito al dibattito di ieri sul Documento annuale di programmazione, che ho seguito con attenzione in tutti gli interventi dei Consiglieri regionali, sia quelli espressione dei gruppi di maggioranza sia dei gruppi di opposizione, e nelle mie considerazioni tengo conto anche di alcuni elementi emersi nel corso del dibattito e con i quali vorrei provare anche ad interloquire.

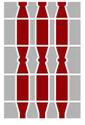


Preciso, inoltre, rispetto al procedimento di discussione del Documento annuale di programmazione, che la Giunta regionale ha condiviso pienamente un percorso che ha visto, anche più che in passato, come ho potuto ascoltare dagli interventi, una partecipazione del Consiglio regionale autonoma e un contributo di elaborazione, fermo restando che il Documento annuale di programmazione si configura come atto di programmazione economico-finanziaria che deve essenzialmente sostenere, nelle sue linee strategiche, le azioni di governo e di provvedimenti che la Giunta regionale, nel corso dell'anno, intende proporre sia all'attenzione dell'Aula sia assumere nell'interesse della comunità regionale. E come tale il Documento annuale di programmazione, più che il fatto se sia o meno un documento emendabile, credo che sia un documento che, individuando le linee di azione strategiche e le priorità di azione annuale, tende a configurare il contesto nel quale verranno assunte le decisioni ed attuati gli obiettivi programmatici.

È stato richiamato da tutti e costituisce la parte introduttiva del Documento annuale di programmazione che è difficile poter individuare le strategie del documento senza fare riferimento al contesto socio-economico, che è stato anche più volte ribadito, nel quale il DAP 2011/2013 si inserisce e che io ritengo abbia tre elementi fondamentali rispetto ai quali noi dobbiamo misurare provvedimenti e azioni di governo. Lo scenario degli effetti perduranti prodotti dalla crisi economica, effetti che incidono in maniera rilevante sia sulla componente lavoro, occupazione, e quindi tenuta della coesione sociale della regione, sia sulla competitività del sistema economico e produttivo, di conseguenza sul sistema delle imprese. Effetti perduranti e connessi anche a due altri elementi che non sono secondari.

Contestualmente alla fase di crisi economica, siamo alle prese con una riforma strutturale del Sistema Paese, introdotta dal federalismo, che tuttavia procede più per salti ideologici che attraverso un'organica e coerente riforma; e anche il confronto continuo e serrato tra Sistema delle Autonomie, Regioni, Province e Comuni, e Amministrazione centrale dello Stato, che si sta sviluppando sia tra Stato e Regioni sia nella Bicamerale in Parlamento, indica che questo tema del federalismo diventa centrale anche nell'individuazione delle priorità e delle azioni da condurre nel corso di quest'anno.

Un terzo elemento che credo possa produrre effetti pesanti sia sul versante del sistema economico e produttivo sia del *welfare* è rappresentato da una fase di incertezze e di instabilità politica che non sta producendo anche una serie di provvedimenti altrettanto



necessari nel rapporto tra Governo e Regioni per incidere sia sul versante della ripresa economica sia sul versante della tenuta dei conti pubblici e quindi dello sviluppo della rete di servizi e di *welfare*.

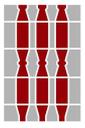
Il 2011 anche per l'Umbria presenta alcuni segnali che sono da considerare ambivalenti. Siamo in presenza di una ripresa a macchia di leopardo. In particolare, da una parte, sono più connesse alla ripresa quelle imprese fortemente orientate verso l'export, le quali stanno oramai incidendo positivamente, anche in maniera decisa, e recuperando segnali di ripresa; dall'altra parte, invece situazioni di perdurante difficoltà e stagnazione in alcuni settori dell'economia regionale.

L'Umbria, dunque, la dobbiamo anche leggere, mi permetto di dire, collocata nella crisi strutturale che riguarda l'Italia. L'Italia più di altri paesi europei ha un problema di competitività e quindi fa più fatica, ha una limitata crescita delle esportazioni; l'Italia più di altri paesi europei ha un problema di consolidamento del bilancio dello Stato e quindi come tale è più debole la domanda interna come la domanda privata.

L'Umbria è all'interno – e molti ieri l'hanno sottolineato – del Sistema Italia, e quindi soffre dei suoi punti di debolezza ed esalta anche alcuni elementi che ci caratterizzano di forza, soprattutto rappresentati anche da un reticolo di piccole e medie imprese che come tali reggono anche la spinta della ripresa.

La manovra del DPF tiene conto di questa situazione molto particolare dell'Italia rispetto agli altri paesi UE, e quindi abbiamo costruito una manovra correttiva che, come noto, si caratterizza per circa 25 miliardi di cui 13,8 miliardi di minori spese, che hanno riguardato essenzialmente il sistema delle Regioni e delle Autonomie locali. Al tempo stesso, il DAP prova a leggere obiettivamente e concretamente, con i dati a nostra disposizione, le modalità con le quali sostenere e accompagnare la ripresa, considerando anche alcuni indicatori strutturali, a cominciare dal Prodotto Interno Lordo 2010.

Oggi discutiamo il DAP, quando l'abbiamo predisposto eravamo ancora in fase di stime, ora abbiamo dati: PIL 2010 ci dice per l'Umbria +1,2 per cento, il dato italiano è +1,1 per cento, siamo quindi leggermente superiori, insomma, nella media italiana. Nel sistema economico e produttivo dell'Italia noi abbiamo una ripresa più debole e flebile rispetto agli altri paesi europei concorrenti e che hanno le stesse caratteristiche strutturali del nostro Paese. Quindi la crescita è il tema centrale per noi, così come lo è per l'Italia, e il



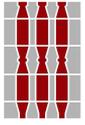
Documento annuale di programmazione prova a indicarlo come prima direttrice, anche delle azioni di governo e dei provvedimenti da assumere, sia sul versante delle imprese sia sul versante del lavoro e del nuovo lavoro.

Per questo c'è un farsi carico della situazione connessa alla crisi, sia con le misure che prontamente sono state predisposte, soprattutto nel versante del credito, riorientandole anche verso la capitalizzazione, la ripatrimonializzazione delle imprese, la costruzione di risorse finanziarie e pubbliche per sostenere il capitale di rischio, sia sul versante della competitività, sia con l'avvio definitivo, avvenuto nei mesi scorsi, dei poli di innovazione che sono anche la sperimentazione di un modello subsidiario di crescita e di innovazione perché per la prima volta, attraverso la costruzione dei poli, gli strumenti delle risorse finanziarie e delle politiche da destinare alla ricerca e all'innovazione sono in mano al sistema delle imprese e dei centri di ricerca e delle università che si ritrovano all'interno dei poli di innovazione, in ambiti considerati strategici per recuperare competitività, per orientare le imprese sul futuro, come quelli dell'energia, della mecatronica, delle scienze della vita, dei materiali speciali, delle nanotecnologie.

Lì è una sfida molto alta per l'Umbria, ma che ha raccolto soprattutto il sistema delle imprese regionali. Il tema della ricerca, sia sul versante del sostegno al capitale umano, quindi giovani ricercatori e le competenze nell'ambito della ricerca, sia sul versante delle imprese, anticipando e orientando anche il futuro della programmazione europea che sarà sempre più una ricerca – anche per rispondere a qualche elemento emerso nel dibattito di ieri – molto più orientata sul versante dell'innovazione e quindi dell'applicazione sul sistema economico e produttivo che non della ricerca fine a se stessa. È questa l'elaborazione della comunicazione fatta in queste settimane dalla Commissione Europea e che sarà dibattuta a partire dal mese di maggio.

Così come l'orientamento di risorse nel versante, quella che abbiamo chiamato "dell'economia verde", che taglia, però, orizzontalmente, tutto il sistema economico e produttivo regionale, sul versante dell'energia, sul versante dell'efficientamento energetico, sul versante del risparmio, sull'innovazione di processo e di prodotto che risponda a tutti gli obiettivi che ci siamo dati come paese e come Unione Europea.

Sottolineo che tutti gli interventi orientati sul sistema delle imprese sono finanziati esclusivamente ed unicamente con i programmi derivanti dalla programmazione europea,



quindi con il Fondo di sviluppo regionale, con il Fondo sociale europeo e per il versante delle imprese agricole con il Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale. Ma si sono costruiti unicamente disponendo di una batteria di politiche di risorse finanziarie interne alla programmazione regionale e che non presentano nessun tipo di risorse finanziarie aggiuntive messe in campo per contrastare la crisi economica. Anzi – e su questo chiariamoci una volta per tutte – attendiamo sempre con ansia che i FAS, prima o poi, siano messi a disposizione delle Regioni.

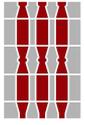
Quando arriveranno i FAS, se arriveranno nel 2011, in quale ammontare arriveranno non lo sappiamo, ma noi abbiamo lasciato alle spalle, dal 2007 al 2011, cinque anni di programmazione di risorse finanziarie che potranno solo in parte essere recuperate con l'attivazione dei fondi FAS, che risalgono alla programmazione 2007, forse nel 2011.

Nelle prossime settimane sarà trasmesso un atto al Consiglio regionale dentro la competitività del sistema economico e le politiche attive del lavoro.

La Giunta regionale, in fase di concertazione e di partecipazione, ha predisposto i due strumenti: uno che riguarda il Piano del lavoro, riassuntivo dell'insieme degli strumenti connessi alle politiche attive del lavoro; l'altro, in attuazione della legge regionale 25, il documento di indirizzo sulle politiche industriali che riguarda la competitività del sistema economico; e che il Consiglio regionale potrà discutere prossimamente appena terminata la fase di concertazione obbligatoria prevista per la Giunta regionale e che trasmetteremo quindi nelle prossime settimane.

Ecco dunque che, da un lato, si pensa a una strategia volta a fronteggiare la situazione straordinaria e particolare nella quale ci siamo venuti a trovare a seguito degli effetti della crisi economica; dall'altro, però, a orientare con politiche di qualità per uno sviluppo, che guardi allo scenario futuro e quindi al riposizionamento anche dell'Umbria in vista di una nuova competitività.

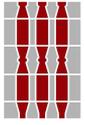
Queste politiche non possono escludere e non tenere conto del contesto che si apre innovativo e di forte cambiamento rappresentato dal federalismo fiscale, su cui dico una parola per sempre: le Regioni, anche l'Umbria, hanno fortemente condiviso e condividono il percorso di federalismo come maggiore autonomia e responsabilità dei livelli di governo regionali e territoriali. Non è un caso che anche rispetto alla legge 42 e ai suoi contenuti questa la si è elaborata grazie al concorso fondamentale del sistema regionale. Ma



vogliamo che quella legge venga attuata in tutte le sue parti, quindi: un federalismo che responsabilizzi nella gestione delle risorse pubbliche e nell'autonomia fiscale i territori; un federalismo solidale e quindi il fondo perequativo previsto per le piccole regioni e per le regioni a forte disuguaglianza sia attivato; un federalismo organico che tenga insieme tutti i decreti attuativi in maniera coerente e non proceda per salti e per sbalzi, che non permetta quindi di mettere in difficoltà il sistema territoriale; ma soprattutto un federalismo, abbiamo detto, che non aumenti la pressione fiscale a carico dei cittadini e delle imprese. E su questo punto siamo molto, ma molto perplessi del primo decreto attuativo che è tutto costruito sulle addizionali, soprattutto comunali e regionali, che fa prefigurare quindi un sistema di sostegno finanziario attraverso manovre aggiuntive a carico dei cittadini e delle imprese.

Il percorso del federalismo ci chiama anche a responsabilità e all'assunzione di decisioni e di provvedimenti che non attengono tanto al grado di continuità o di discontinuità rispetto all'azione di governo precedente, ma alla messa in atto di riforme strutturali necessarie a rendere attuabile e sostenibile il federalismo sul territorio. Ci siamo opposti a un'idea di "federalismo per abbandono", come l'abbiamo chiamato in tutti i nostri documenti, cioè un'idea che lo Stato arretri via via da responsabilità sulla scuola, sul *welfare*, sull'università, senza però trasferire risorse finanziarie, competenze e politiche, e quindi con un meccanismo di forte disorientamento di alcune di queste istituzioni sul territorio, com'è il sistema scolastico e le istituzioni scolastiche, come sono le Università che trovano un unico interlocutore diretto rappresentato dalle Regioni e dalle Autonomie locali.

In questo contesto due provvedimenti iniziali, che noi vogliamo mettere in campo e che la Giunta regionale ha preadottato, due disegni di legge che sono in trasmissione al Consiglio regionale: il primo sulla semplificazione amministrativa dove il tavolo tematico dell'Alleanza per lo sviluppo ha dato un assenso ampio e condiviso dello spirito della semplificazione amministrativa. È la prima volta che ci misuriamo anche come Regione con un unico provvedimento-quadro orizzontale a tutti i settori e agli ambiti di competenza della Regione, orientato soprattutto ad attuare quegli obiettivi di riduzione del 25 per cento degli oneri e del carico rappresentato dalla burocrazia della Pubblica Amministrazione, volto alla riduzione dei tempi e alla certezza, alla semplificazione dei procedimenti, alla dematerializzazione del procedimento amministrativo, e che trasmetteremo al Consiglio



per l'iter consiliare. E sono certa che anche dal Consiglio verranno contribuiti in questa direzione.

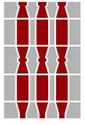
L'investimento sul capitale umano: come reggere e attrezzare l'Umbria anche a reggere la sfida di un mercato del lavoro e di un sistema economico che avrà sempre più bisogno di lavoratori altamente qualificati. Quindi una parte ci facciamo carico in maniera forte e straordinaria sia sulle politiche tradizionali di nostra competenza del diritto allo studio, finanziando e indicando le relative risorse finanziarie, i tagli che hanno riguardato il diritto allo studio, sia raccogliendo fino in fondo gli interrogativi che le Università stanno ponendo alla Regione, intesa sia in senso territoriale sia Regione come istituzione, a fronte di un forte ridimensionamento del fondo di finanziamento ordinario e l'intero azzeramento dei fondi della ricerca in quasi tutti gli atenei italiani.

Il tema della qualità del capitale umano, delle risorse umane e quindi delle professionalità dei lavoratori. Giovani donne che sono più formate dei loro coetanei, ma che fanno fatica a entrare nel mercato del lavoro; giovani più qualificati dei lavoratori adulti; ma al tempo stesso giovani e donne che, pur avendo una serie di competenze che li rendono all'altezza delle sfide sul futuro del mercato del lavoro, in realtà, fanno fatica a entrare dentro e sono le prime a essere espulse dal mercato del lavoro. In parte il Piano del lavoro affronta questi temi.

Seconda riflessione, anche alla luce del dibattito: il tema della coesione territoriale dell'Umbria. La crisi economica, la crisi occupazionale e le modalità con le quali attuiamo il federalismo ci impongono anche di mantenere fortemente la barra di una coesione territoriale della nostra regione.

Il policentrismo sempre di meno può essere municipalismo, ma sempre di più ha bisogno di fare sistema, di essere connesso ai territori attraverso un percorso strategico della regione nel suo complesso.

Il federalismo ci impone di ripensare il protagonismo delle città, dei comuni e dei territori. Di questo hanno bisogno le città, i comuni e i territori ma ne ha più bisogno l'intera Umbria. Quindi una visione strategica condivisa sulla crescita e sullo sviluppo della Regione, e anche il Documento annuale di programmazione prova ad affrontare questi temi, a partire dal ruolo che dovranno avere le grandi città, ma anche quelle aree della regione caratterizzate da particolare dinamismo dal punto di vista socio-economico.



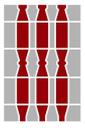
Insomma, come avviene in molte altre regioni d'Europa, dobbiamo investire in maniera molto forte su quella parte del sistema economico e produttivo e dei nostri territori che può fare e velocizzare la ripresa e la crescita della regione nel suo complesso. Così come sostenere e non lasciare indietro quelle aree più deboli, mantenendo politiche mirate dentro gli strumenti che abbiamo a disposizione sul Fondo di sviluppo regionale ma soprattutto sul Fondo per l'agricoltura e per lo sviluppo rurale. È stato citato nella discussione il tema dei distretti rurali: è una questione di attenzione, un modello che l'Europa si sta ponendo e sul quale forse noi dovremmo riflettere per capire in che modo adattarlo anche alla nostra Umbria.

Un protagonismo che si esercita nella condivisione degli obiettivi dell'Alleanza ma che riguarda anche le scelte strategiche, a cominciare da quella riguardante la riforma delle comunità montane, che presuppone essenzialmente il ritorno dentro ai livelli istituzionali elettivi, quindi Province, Comuni e Regioni, di competenze rappresentate dai livelli intermedi, in attesa di conoscere anche le decisioni in corso del Parlamento nazionale per quanto riguarda l'ATO di acqua e rifiuti rispetto al quale vorremmo costruire una riforma coerente con il quadro legislativo nazionale, visto che nel decreto Milleproroghe sembra non essere reiterata la proroga del 31 marzo, ma è *in itinere*, come richiesto dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni, e quindi su quella costruiremo una nostra ipotesi, frutto anche del confronto e della partecipazione con i Comuni e con le Province.

Così come su temi centrali, che entrano nel cuore anche delle decisioni, si individua una *road map*. Molto spazio è stato dedicato nel dibattito in Aula sui rifiuti e riprendo il tema.

Il Documento annuale di promozione, com'erano le linee strategiche e come abbiamo fatto con molta coerenza anche nella fase del programma elettorale e del confronto con i cittadini durante la campagna elettorale, con le linee programmatiche illustrate nel mese di giugno, e quindi nel primo DAP, di dare un'accelerazione all'attuazione del Piano regionale dei rifiuti.

La Giunta regionale riconferma le scelte contenute nel Piano regionale dei rifiuti, non si apre la discussione su una riforma e una modifica del documento così come approvato, ma un'accelerazione della sua attuazione che riguarda due versanti: quello della raccolta differenziata, in maniera decisa e prevalente, anche sostenendo ed accompagnando le difficoltà degli ambiti territoriali. L'attuazione del Piano è di competenza prevalente ed

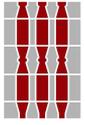


esclusiva delle Amministrazioni comunali, in quanto assegna ai Comuni gli obblighi nella predisposizione dei piani di attuazione della raccolta differenziata, del raggiungimento dei limiti, ma la Regione non nasconde la testa sotto la sabbia, come fanno gli struzzi, ma prova a raccogliere anche il “grido di dolore” e di preoccupazione che viene dai Comuni.

Qual è la ragione perché c'è un rallentamento nell'attuazione della raccolta differenziata? Sono i costi finanziari connessi alla modifica del modello organizzativo e di gestione, sapendo anche che per raggiungere i migliori risultati in tempi più brevi e in percentuali più alte è necessario intervenire principalmente con un modello organizzativo del cosiddetto “porta a porta” o suoi similari, che permette l'innalzamento in tempi molto brevi della percentuale di raccolta differenziata. Per cui la Regione, in aggiunta alle risorse finanziarie, che derivano principalmente dalla tassa o tariffa rifiuti, quindi dalle risorse dei Comuni nell'ambito degli ATI, quindi dei piani di azione degli ATI, ha messo a disposizione ulteriori risorse per circa 1 milione e mezzo di euro e ha sottoscritto un protocollo d'intesa tra Regione e associazioni dei Comuni per un'azione congiunta su tutto il territorio regionale, in tutte le Amministrazioni comunali, e con una comunicazione unitaria orientata all'opinione pubblica per recuperare più velocemente e innalzare in maniera consistente la percentuale di raccolta differenziata. Anche andando a leggere i dati in maniera attenta e forse tutte le Amministrazioni comunali devono essere richiamate a una responsabilità, se all'interno di uno stesso territorio regionale convivono Comuni con più di 20 mila, 30 mila abitanti che hanno raggiunto il 50 per cento di raccolta differenziata, e Comuni che pur pari grado sono fermi al 12 per cento di raccolta differenziata.

Il filo conduttore centrale della Giunta regionale è quello di velocizzare e dare attuazione alla raccolta differenziata.

Inoltre, abbiamo affermato che il Piano va attuato in tutte le sue parti e quindi gli ATI, che hanno scadenze finalizzate all'individuazione anche degli impianti per la conclusione del ciclo dei rifiuti, lo devono fare nella tempistica e nella modalità individuata nel Piano e ridefinendo alcuni obiettivi: quello della predisposizione dello studio di fattibilità entro il 2011 e dell'individuazione anche delle modalità per la valutazione della tipologia di impianto e della tecnologia adatta; perché il nostro scopo, da me appieno condiviso, è quello nel medio-lungo periodo di arrivare molto in alto con la raccolta differenziata rispetto agli obiettivi che ci siamo dati come Paese e come Unione Europea; e al tempo stesso si



possa progressivamente abbandonare il sistema delle discariche. Spero che un giorno anche l'Italia apra la discussione legislativa, come fatto da Germania, Francia, Gran Bretagna, di essere un paese dove ci sono gli impianti, c'è la raccolta differenziata, ma non ci sono più le discariche.

Il Piano regionale prevede anche delle tappe intermedie sulla chiusura e riconversione del sistema delle discariche: la chiusura di due discariche, una nel corso del 2011 e l'altra al 31.12.2011; e, al tempo stesso, la progressiva diminuzione del numero di discariche nella concentrazione di tre discariche della Regione, che dovranno servire a gestire la fase intermedia da qui alla realizzazione degli obiettivi di raccolta differenziata e la fase che porta alla realizzazione degli impianti.

Il DAP, anche con le integrazioni e le modificazioni e con il chiarimento di un percorso, definisce una *road map* che ha come obiettivo sempre di più di condividere il percorso prevalente e prioritario della raccolta differenziata e della riduzione dei quantitativi sia da destinare in discarica sia eventualmente e in alternativa da destinare negli impianti. Questo tema è chiarito attraverso il DAP rispetto al Piano regionale dei rifiuti e sono individuate anche modalità e tempi per la relativa attuazione.

Un altro approfondimento lo faccio sulle politiche di *welfare* e della coesione sociale.

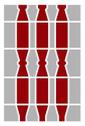
Ho letto integralmente il "contro-DAP", che contiene una serie di elementi condivisibili, in parte contenuti nello stesso DAP, proposta della Giunta regionale, ma manca di un quadro delle risorse economico-finanziarie e del capitolo quarto del DAP, cioè in che modo dentro le scelte di finanza nazionale e regionale, quindi dell'insieme delle risorse finanziarie di cui disponiamo, si individuano le priorità e le modalità di attuazione.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "C'è nell'ultimo capitolo")

Sì, l'ho visto ma non c'è nei nodi veri, quelli dell'attuazione delle decisioni della finanziaria. Di conseguenza, poca ideologia e molte azioni di governo sul tema della coesione sociale. A cominciare anche da alcuni elementi che ho sentito in discussione in Aula ieri.

Intanto, facciamo riferimento al quadro delle risorse finanziarie. Questa mattina ci viene in aiuto un quotidiano nazionale, che peraltro le pubblica, sull'insieme del *welfare*:

- Fondo per le politiche delle famiglie. 2008: 346 milioni di euro; 2011: 51,4 milioni di euro.
- Fondi pari opportunità. 2008: 64 milioni di euro; 2011: 17,2 milioni di euro.
- Fondo per le politiche giovanili. 2008: 137 milioni di euro; 2011: 12,8 milioni di euro.



(L'Umbria da sola spende più che tutto il Fondo nazionale per le politiche giovanili).

- Fondo infanzia e adolescenza. 2008: 43 milioni; 2011: 39 milioni.
- Fondo per la non autosufficienza. 2008: 300 milioni; 2011: zero.
- Fondo per le politiche sociali. 2008: 929 milioni; 2011: 273 milioni.
- Fondi affitti. 2008: 205,6 milioni; 2011: 32 milioni.
- Fondo inclusione immigrati. 2008: 100 milioni; 2011: zero.
- Fondo servizi infanzia. 2008: 100 milioni; 2011: zero.
- Fondo servizio civile. 2008: 299 milioni; 2011: 110 milioni.

Insomma, dal 2008 al 2011, il totale fa -78,7 per cento di risorse sul *welfare*.

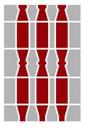
L'Umbria è cresciuta ogni anno e ciò ha significato che per tutte queste politiche, oltre a compensare tutti i tagli dei trasferimenti, ha mantenuto risorse aggiuntive per mantenere inalterate le spese sul *welfare*.

Coerenza tra l'idea dell'insieme delle politiche del *welfare* e quella di una coesione sociale. Credo che in quest'ottica vada impostata la sussidiarietà, la quale non può essere la sostituzione di uno Stato che arretra dalle sue responsabilità, di una Regione che riduce le risorse impiegate e restringe le politiche di *welfare*; la sussidiarietà è il concorso di più soggetti e anche l'autonoma gestione di risorse pubbliche da parte dei soggetti della società civile, ma con un obiettivo di innalzamento delle risposte ai bisogni da dare ai cittadini.

Nel merito dei fondi per le famiglie, della legge, visto che c'è stata qualche polemica, intanto chiarendo che forse vanno lette le tabelle, riportate nel DAP: la Regione Umbria nei 3 milioni di euro messi in campo e nelle altre risorse del Fondo sociale regionale, anche quelle non dedicate... Ho quasi finito. Ho ascoltato ieri con molta pazienza. Credo sia utile anche per il dibattito.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. La Presidenza non ha bisogno... Siamo sempre abbastanza disponibili, adesso per quattro minuti che la Presidente stava sforando.... Per cortesia, nell'Assemblea siamo stati magnanimi con tutti. E' interesse dell'Assemblea sentire la replica della Giunta. Invito il Collega a non fare polemica.



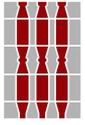
Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*)

Specifico che la Regione, oltre agli interventi sulle famiglie povere, quelle sotto i 7.500 euro, finanziate con il fondo sociale, ha introdotto in aggiunta le famiglie vulnerabili, non dimenticando le povere, ma aggiungendo quelle vulnerabili che sono inserite nella fascia di reddito tra i 7.500 e i 23.000 euro, perché dalle relazioni che emergono per esempio dal rapporto sulle povertà queste famiglie, a fronte di una spesa straordinaria per malattia, per incidenti eccetera, rischiano di diventare immediatamente povere (e quindi sono state definite "vulnerabili"); quindi un fondo specifico non dimenticando le povere ma aggiuntivo a quelle inferiori ai 7.500 euro.

Aggiungo che stiamo provando a costruire in allegato al DAP, nella legge di bilancio, un ripristino del fondo sociale che possa consentire sia di gestire il Piano non autosufficienza, sia l'insieme degli interventi previsti dal Fondo sociale, anche in compensazione ai tagli che sono stati effettuati, quindi privilegiando in maniera molto forte nei provvedimenti e nell'azione di governo questo tema del *welfare*.

Due valutazioni. La prima riguardante la sanità e la salute. Il 2011 vede, essenzialmente, dal punto di vista degli investimenti, la conclusione dei percorsi per l'attuazione della rete ospedaliera regionale, nel DAP; e nel Piano investimenti, approvato dal Ministero della Salute nel mese di dicembre, è contenuto in modo particolare l'iter conclusivo per il finanziamento sia degli ospedali del Trasimeno sia dell'ospedale di Narni-Amelia, e concordo pienamente sul rispetto di quel rapporto ospedale-territorio, anche se l'Umbria non solo sta al di sotto delle percentuali di riparto previste, quindi tra spesa per ospedale e spesa per territorio e spesa per la prevenzione. Ritengo che con il lavoro fatto, soprattutto i dati molto netti che si hanno dal 2004 in poi, l'Umbria è una regione che è andata progressivamente diminuendo il tasso di ospedalizzazione fino a scendere in maniera molto netta al di sotto della media nazionale, fissandosi a 160 per 1.000 a fronte di una media nazionale che ancora sfiora i 200 posti letto per 1.000 abitanti.

Completamento della rete ospedaliera con due obiettivi: riabilitazione e lungo degenza. Uno dei temi su cui in maniera più decisa vogliamo dare attuazione alle previsioni del Piano sanitario regionale, con l'obiettivo di raggiungere la percentuale indicata nel Piano sanitario regionale, il ruolo del territorio. E tre questioni su cui aggredire, qui sì, una parte



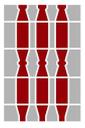
della riqualificazione della spesa in ambito sanitario, sul tema della spesa farmaceutica ospedaliera e della mobilità, che noi consideriamo, questi due aggregati, quelli rispetto ai quali si può fare ulteriormente un lavoro di recupero, di risorse a vantaggio anche della qualità del sistema sulla spesa farmaceutica ospedaliera, facendo operazioni analoghe a quello che si è fatto sulla spesa farmaceutica territoriale e il tema della mobilità passiva, quindi dei cittadini umbri che vanno fuori regione, che ci vanno principalmente per alcuni ambiti di intervento, su cui d'intesa con le Aziende ospedaliere e con le A.S.L. territoriali dovremmo recuperare sia risorse sia cittadini che se ne avvantaggiano qualitativamente.

Sulle liste d'attesa è partito già un percorso nel mese di dicembre, che stiamo sperimentando, ed entro giugno faremo la valutazione, sapendo tuttavia che rispetto al Piano sanitario nazionale l'Umbria vorrebbe fare un po' di più e un po' meglio.

Il Piano sanitario nazionale sulle liste d'attesa prevede quattro grandi aggregati urgenti e brevi rispetto ai quali l'Umbria già dà risposte da anni a quegli obiettivi: le urgenti entro 72 ore, le brevi entro i 10 giorni da quando sono individuate. Addirittura, nelle liste d'attesa, cosiddette "differite", cioè quelle che devono essere effettuate entro 60 giorni, per moltissime patologie e moltissima strumentazione siamo in linea. Il tema è la programmata, cioè quelle scelte che non attengono né alle urgenti né alle brevi né alle differite, dove dobbiamo recuperare anche attraverso una maggiore efficienza i ritardi e le liste d'attesa, che però non attengono al grado di sicurezza e di salute dei cittadini rispetto ai quali ci stiamo ponendo con le due Aziende ospedaliere e con le A.S.L. territoriali la modalità per poterle attuare.

Concludo sulla parte infrastrutture. Nel DAP, in maniera molto seria, a fronte della programmazione vigente dell'insieme del Piano infrastrutture, dei *gap* infrastrutturali sia sul versante ferroviario sia sul versante stradale, raccogliendo l'invito del Ministero delle Infrastrutture e del Governo a individuare nell'ambito della programmazione scelte prioritarie e strategiche per la Regione; abbiamo individuato in modo particolare la questione del Nodo di Perugia come una delle questioni per noi di legislatura ma anche di priorità nell'interesse di questa comunità regionale, opera che noi consideriamo di interesse nazionale.

Per i cantieri in corso – è stato detto – la realizzazione delle opere della Quadrilatero è sicuramente attenzione e monitoraggio costante e preoccupazione sul versante della



Perugia-Ancona per vicende connesse a una delle imprese attualmente affidatarie dei cantieri. Ma anche su questa materia abbiamo concordato, all'interno di Quadrilatero, con ANAS, che rappresenta peraltro il 95 per cento di Quadrilatero, e con la Regione Marche un percorso per riaprire i cantieri e sostituire l'impresa in difficoltà con altre imprese.

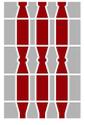
Sulle ferrovie due gli interventi programmati sulla Terni-Spoleto. Ci aspettiamo che nel Piano delle infrastrutture ci sia un successivo finanziamento che ci permetta di attuare un altro stralcio dei lavori sulla linea Terni-Spoleto. Inoltre, tema centrale, ribadito dalla Giunta nel DAP, è per noi la velocizzazione della Foligno-Perugia-Terontola, l'infrastruttura prevalente per i collegamenti con l'Alta Velocità.

Su queste opere il DAP individua, quindi, all'interno del programma delle opere per quelle di interesse nazionale, poi ci sono le opere ovviamente di interesse regionale, che rientrano nella programmazione ordinaria.

Un'ultima riflessione sul trasporto pubblico locale. L'Umbria da anni si è attrezzata per arrivare intanto a superare anche una frammentazione dei soggetti gestori e delle società che si occupano di trasporto pubblico locale, con la nascita dell'Azienda unica regionale e anche dell'integrazione ferro-gomma in un'unica azienda, e il 2011 sarà anche un anno importante di valutazione della gestione nella quale dovremo predisporre anche il nuovo Piano regionale dei trasporti, che quindi dovrà riorganizzare anche l'offerta del trasporto pubblico locale, come si gestiranno i bacini d'utenza e quindi la nostra risposta.

Tuttavia tengo a chiarire pure le finalità sul TPL, perché ho sentito dai Consiglieri che la Giunta regionale tiene nascosti i dati, non fa vedere le tabelle degli accordi col Governo, non riferisce cifre precise. L'altro ieri, venerdì, mentre noi stavamo in altre discussioni, c'era una delegazione delle Regioni italiane, di tutte le Regioni italiane, audita nella Bicamerale, ed estraendo i resoconti della Bicamerale: sul trasporto pubblico locale, al momento della manovra correttiva, sono stati effettuati tagli pesantissimi, e nel bilancio di previsione 2011, nella finanziaria, rispetto al 2010, che c'era 1 miliardo e 180 milioni ripartiti, nella finanziaria 2011, legge di stabilità, ci sono 372 milioni. Per sottrazione c'è questa differenza.

Quando siamo stati chiamati a dare l'intesa sul federalismo e sul federalismo fiscale come Regioni, a seguito anche della manovra correttiva di luglio, abbiamo detto che avremmo dato l'intesa sul federalismo fiscale, se fosse arrivata una risposta chiara e netta sul



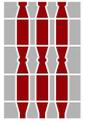
ripristino del fondo per il trasporto pubblico locale, in particolare perché a fronte di tutti gli altri tagli dei 93 milioni, questo taglio sarebbe stato pesantissimo, e a porlo ci sono in testa, oltre le regioni cosiddette “di centrosinistra”, molto agguerrite, Regioni come la Lombardia, il Lazio, la Campania, regioni nelle quali c’è una fortissima rete di trasporto ferroviario e di trasporto pubblico locale.

Nell’intesa di dicembre abbiamo sottoscritto un accordo che a fronte del nostro parere sul federalismo fiscale si ripristinava il capitolo riguardante il trasporto pubblico locale, con un impegno, assunto dal Governo a dicembre, di mettere a disposizione 400 milioni di euro, 372 più 400, fa comunque meno di 1 miliardo e 180 milioni. Di questi 400, ad oggi, mentre il Parlamento sta discutendo il provvedimento sul federalismo fiscale e i decreti attuativi, non c’è il provvedimento finanziario, perché a quel tavolo mancava un piccolo soggetto che era il Ministero dell’Economia e delle Finanze che deve emettere il provvedimento.

Su questo punto, intanto, se non ci fossero queste risorse, il taglio sarebbe pesantissimo, e metterebbe in difficoltà la gestione, ma il ripristino del fondo permette di recuperare una parte delle risorse oggetto del taglio della manovra correttiva. Volevo offrire un chiarimento in questa direzione, non c’è tempo. C’è il quarto capitolo, secondo me centrale, che in questo quadro di risorse finanziarie, la legge di bilancio che stiamo predisponendo mantiene un’invarianza della pressione fiscale, sia nei confronti delle imprese che dei cittadini, anzi, introduce qualche elemento, per esempio sul versante delle imprese, volto a modificare l’IRAP a vantaggio di quei lavoratori precari a tempo determinato da stabilizzare, e spero quindi che sia anche una manovra che si fa carico fino in fondo ancora oggi delle difficoltà in cui versano le imprese. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Marini. Prima di dare la parola ai Relatori per l’eventuale replica, ricordo soltanto che per le dichiarazioni di voto, da Regolamento, sono previsti cinque minuti. Ritengo di far parlare ogni Capogruppo almeno dieci minuti. Prego, Consigliere Lignani Marchesani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza*
Chiedo preventivamente scusa al collega Galanello, perché ieri avevamo concordato diversamente, ma il lungo comizio del Presidente Marini, chiaramente, mi ha indotto a

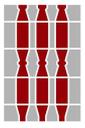


esercitare il mio diritto-dovere di replica. Anche perché, Presidente Brega, è vero, il tema è importante, delicato, strategico per la nostra Regione, è il primo DAP di legislatura, e quindi nessuno discute il fatto che la Presidente della Giunta regionale possa anche sforare i tempi, ma per rispetto al Consiglio, se forse si fosse saputo prima invece di aver sentito per sette, otto volte “concludo” e poi non concludeva, sarebbe stato istituzionalmente più rispettoso di un’Aula che deve riassumere un ruolo, di cui lei è in qualche modo garante.

Analogamente, sempre nella cortesia istituzionale, non volendo entrare nelle beghe altrui, ma constatando un dato di fatto: dopo che questo Documento annuale di programmazione è andato colpevolmente in ritardo, il brodo è stato allungato e addirittura è stato riscritto in parti non strategiche, se non in quella dei rifiuti in maniera colpevole; credo che gli artefici della riscrittura di tutto quanto almeno dovessero avere loro la cortesia di ascoltare la Presidente, mentre invece vedo un’assenza nei banchi dell’Italia dei Valori che ha caratterizzato tutte quante le affermazioni della Presidente della Giunta regionale. Aggiungo che è sicuramente stanca dopo 45 minuti di comizio, ma almeno la cortesia di ascoltare le repliche dovesse farlo la Presidente. Non lo fa, pazienza! Intanto, rimane agli atti e le nostre osservazioni le portiamo lo stesso, in maniera pacata.

Ovviamente, in dichiarazione di voto i Colleghi rientreranno come nella prima parte della giornata di ieri abbiamo suddiviso i nostri compiti nelle materie settoriali, ma nella mia replica mi limiterò a sottolineare tre dati.

Il primo è di carattere identitario e storico-culturale: si è parlato di federalismo e si è parlato di federalismo municipale. Dal mio punto di vista, e non voglio impegnare nessuno, io sinceramente non sono un federalista, lo dico con molta tranquillità, non perché non lo sia nella sua evoluzione storica ma perché credo che il federalismo italiano non sia un federalismo ma sia di fatto un regionalismo, cosa ben diversa. Mentre credo nelle Autonomie locali, nelle deleghe che devono essere date anche per motivazioni di natura storica ai nostri Comuni, ai nostri municipi, vedo un po’ di confusione negli enti intermedi; confusione per quanto riguarda il ruolo delle Province, soprattutto se si pensa che le Province sono state storicamente in Italia il luogo del centralismo nazionale, il luogo attraverso il quale lo Stato unitario esercitava le sue funzioni. Lo vedo per quanto riguarda la nostra Regione nella confusione istituzionale su cui si prosegue nell’attuazione di



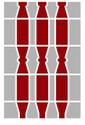
questo federalismo e nell'attuazione delle deleghe alle Autonomie locali e nella possibilità di gestione dei servizi fondamentali.

Quindi il problema dell'identità regionale è strettamente connesso a questo tipo di problematica. Si è sempre falliti nell'attuazione, nell'identità regionale, un po' per motivazioni storiche. L'Umbria è fatta di mille periferie, non ha un'identità storica certa. Ma si è fallito anche per colpevoli norme che si sono votate in quest'Aula, l'ultima delle quali nel 2007, la riforma endoregionale che ha creato quei mostri giuridici denominati impropriamente "Ambiti territoriali integrati", e sta fallendo un'altra volta con un disegno di legge che dopo la sessione di bilancio verrà discusso prima in Commissione e poi in Aula, dove si supera quella riforma ma si aggiunge confusione a confusione.

Basta leggerlo: un disegno di legge che era partito solo per riformare in qualche modo le competenze delle comunità montane e sopprimere l'agenzia regionale di sviluppo in agricoltura, si è trasformato in un'attuazione di quello che dice il Codice delle autonomie a livello nazionale, senza che lo stesso disegno di legge nazionale sia stato preventivamente approvato, e andando a ridisegnare la Carta delle autonomie dell'Umbria attraverso unioni di Comuni senza però arrivare al punto terminale vero, su cui dobbiamo discutere, che è quello della gestione ottimale e integrata dei servizi affinché i cittadini abbiano servizi migliori a tariffe migliori. Cosa di cui, ovviamente, non si vede minimamente la luce.

Altra questione. Senza voler entrare nel discorso settoriale, non posso esentarmi, proprio anche alla luce dell'assenza dei colleghi Italia dei Valori, sul discorso inerente i rifiuti. Mi dispiace non ci sia neanche la Presidente, che ovviamente persevera nella sua presenza, e stiamo trasformando quest'Aula in un'aula sorda e grigia (sorda sicuramente, grigia vedremo).

Il problema dei rifiuti denota un po' di confusione da parte della Presidente. Non voglio dire incompetenza, ma sicuramente si è arrampicata sugli specchi. Il discorso della Presidente è stato, da un lato, molto tonico, quando è entrato sul piano comiziale, dall'altro, un po' arrangiato quando invece doveva entrare nel cuore dei problemi. E lo si è visto nella questione dei rifiuti quando ha buttato la palla ai Comuni affermando che si potrà attuare il piano quando i Comuni faranno il loro dovere nella raccolta differenziata. Ma non è così. Questo, se mi consentite, può essere il teorema del Presidente della I Commissione



consiliare (per non citarlo con nome e cognome), ma non è quella che deve essere la finalità dell'Umbria. Infatti, se si sceglie una strada, – dicevano i latini: “*electa una via, non datur recursus ad alteram*” – non si può andare avanti a *stop&go* (si passa dal latino all'inglese, ma ovviamente viviamo nell'Esperanto globale, e quindi lo possiamo fare).

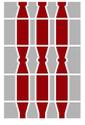
Non è possibile dire di raggiungere prima il 50 per cento e dopo si vede dove, come e in quale modalità chiudere il ciclo dei rifiuti. Ciò denota enorme confusione e ci fa fortemente preoccupare per il futuro della nostra Regione, perché a inizio legislatura si dovrebbe quantomeno avere le idee chiare, in corso d'opera si può anche non arrivare a completare il programma – perché le difficoltà ci sono, nessuno di noi vive sulla Luna – ma pensare fin dall'inizio di dover segnare il passo e di dover ripartire da zero è un problema che ci poniamo. Anche perché dovremmo avere chiara la questione: o si chiude definitivamente col passato e si rompe e si riparte da zero; oppure quando si rivendica, come ha fatto la Presidente, continuità, non si può pensare di procedere per stati di avanzamento non strategici, ma al più – uso una parola grossa – “tattici”.

Quindi non una parola, e questo la dice lunga, nei 45 minuti di intervento, sulla cosiddetta “Alleanza per l'Umbria”. Si è andato a compartimenti stagni, ma non si è sottolineato quel sistema socio-economico che si aveva l'ambizione il 13 ottobre di mettere in piedi con la firma dell'Alleanza per l'Umbria. Non una parola. Se n'è dimenticata? Forse l'abbiamo incalzata troppo chiedendole di determinare. Oppure meglio non parlare di un elemento, che è stato una riverniciatura, ma che di fatto non dà alcun sistema di sviluppo all'Umbria? Sono altri interrogativi inquietanti.

Quindi le dichiarazioni del Presidente ci hanno fortemente deluso e credo che non ci siamo sbagliati, quando abbiamo chiesto in sede preventiva di dover ritirare questo Documento annuale di programmazione. Così come credo che i Colleghi, nelle singole materie strategiche, a cominciare dalla sanità e dai servizi sociali, potranno entrare nuovamente nelle loro dichiarazioni di voto. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE ORFEO GORACCI

PRESIDENTE. Grazie al collega Lignani Marchesani. Il Relatore di maggioranza Galanello rinuncia alla sua replica. Passiamo, quindi, alle dichiarazioni di voto che, come ha



ricordato prima il Presidente, sono portate a un massimo di dieci minuti. Il primo a intervenire è il collega Stufara, ne ha facoltà.

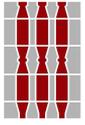
Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)

Il voto che fra qualche minuto impegnerà quest'Aula concluderà una fase di confronto, che noi definiamo "vero e ricco", dal quale, dal nostro punto di vista, emergono alcuni nodi politici che in questa dichiarazione di voto brevemente richiamo.

Il primo è che a noi pare che si sia affermato con forza, per alcuni versi potremmo dire riaffermato, che il pluralismo della coalizione di governo, della coalizione di centrosinistra, rappresenta un vero e proprio valore aggiunto. Qui sta la grande diversità, oltre che ovviamente sul terreno programmatico, che differenzia questa maggioranza dalle opposizioni e in maniera particolare dal Popolo della Libertà, in questa coalizione, in queste forze di governo non c'è alcun padrone, a differenza del Popolo della Libertà, e l'unico padrone che possiamo in qualche modo considerare come tale è rappresentato dalla maggioranza delle cittadine e dei cittadini che appunto ci hanno attribuito la propria fiducia e la responsabilità di governare questo territorio e questa Regione.

Questo primo Documento annuale di programmazione di questa IX Legislatura regionale cade in una fase politica e in momento davvero difficilissimo. L'abbiamo ripetuto, è stato scritto con chiarezza nel documento: da un lato, la crisi internazionale che continua a far sentire pesantemente i propri effetti; dall'altro, anche i fatti di queste ultime settimane, gli sconvolgimenti epocali che riguardano l'altra sponda del Mediterraneo e che ben presto produrranno anche nei nostri territori effetti non immediatamente valutabili in questa fase; e dall'altro, anche e soprattutto l'assenza di politiche adeguate da parte del Governo nazionale, che ormai da molti mesi è caratterizzato da uno stato permanente di crisi politica che inevitabilmente danneggia il nostro Paese e con esso danneggia anche la nostra Regione.

Anche a partire da questo, nelle ultime settimane, vi è stato un confronto vero su questo Documento strategico di programmazione, un confronto che ha riguardato la società regionale nelle sue articolazioni, un confronto che ha riguardato in maniera particolare le forze politiche che compongono la maggioranza di centrosinistra. E a noi spiace che il



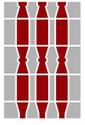
centrodestra, le opposizioni, in maniera particolare il Popolo della Libertà – in qualche modo a me sembra sia emerso anche dalla replica del Relatore di minoranza che mi ha preceduto – abbia nuovamente scelto la via della piccola polemica, anziché confrontarsi a fondo, anche ovviamente con visioni programmatiche alternative, su quei nodi strategici che il Documento annuale di programmazione ha posto e sui quali invece la maggioranza è stata impegnata in un confronto serrato, credo positivo.

Mi rendo conto che di fronte all'immobilismo e alla crisi del Governo vi sia un qualche imbarazzo da parte dei Colleghi del Popolo della Libertà, ma l'immobilismo è relativo perché faceva bene la Presidente, ad esempio, a richiamare i numeri, i dati, che riguardano quei tagli drammatici che al nostro sistema di *welfare* e di coesione sociale sono stati apportati dalle scelte nazionali.

A nome del gruppo che presiedo esprimo un apprezzamento per il ruolo che in questa discussione e in questo confronto la Presidente della Giunta regionale ha inteso svolgere. A differenza anche di alcuni Colleghi di maggioranza, a noi pare che la Presidente abbia ben compreso che la coalizione non è una caserma e lei più di tutti ha sulle spalle la responsabilità di contribuire a determinare una sintesi avanzata dentro la dialettica che si produce. E noi crediamo che, appunto, in questa occasione si sia prodotta quella sintesi positiva e avanzata. Lo ha detto in maniera diffusa ieri nell'intervento il collega Goracci, a nome del gruppo di Rifondazione Comunista, non lo ripeto, ma sottolineo come abbia voluto far emergere chiaramente il fatto che noi non siamo completamente d'accordo, al cento per cento, su tutto; ma, contemporaneamente, non possiamo non sottolineare il fatto che il documento, che sarà sottoposto al voto dell'Assemblea fra qualche minuto, sia decisamente migliore del documento col quale l'iter all'interno di questo Consesso nelle Commissioni, nel Consiglio regionale, qualche settimana fa ha preso avvio.

E credo che quanto accaduto, appunto, questa capacità della maggioranza di trovare le soluzioni e di determinare le sintesi restituisca anche il dovuto ruolo a questo Consesso, alla massima Assemblea rappresentativa degli orientamenti politici delle cittadine e dei cittadini umbri.

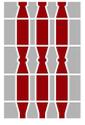
È il Consiglio regionale il luogo dove si svolge il confronto e dove si esprime la responsabilità di stare in un'alleanza, che è stata chiamata a governare il territorio da parte delle elettrici e degli elettori. Lo sottolineo perché non è un dato scontato: ad esempio,



nella scorsa legislatura non sempre è stato così. La Giunta era di più il luogo della mediazione e del confronto e ciò determinava anche uno svilimento del Consiglio regionale, e quindi è un bene che sia stato inaugurato in questo appuntamento importante, da parte della Presidente, questo nuovo metodo che non è soltanto questione di forma ma ovviamente questione di sostanza politica e che tende a riaffermare che l'azione di governo sia e debba essere appunto un'azione collettiva e plurale da parte della maggioranza, che sana anche un dubbio, un potenziale equivoco: è evidente che se un partito esprime attraverso il proprio rappresentante in Giunta la responsabilità su una materia, su una tematica, l'azione di governo è comunque responsabilità collettiva, responsabilità della maggioranza, e nessuno può pretendere di avere l'esclusiva dell'azione di Governo sulle tematiche che ciascun Assessore all'interno della Giunta regionale è chiamato ad affrontare e a governare. I tempi non mi permettono di affrontare tutte le questioni di merito, lo ha fatto ampiamente e diffusamente in maniera puntuale ieri il collega Goracci. Per flash due temi prima di concludere.

Il primo: la questione dei rifiuti. Noi siamo convinti che il testo che voteremo rappresenti e contenga dei sostanziali passi in avanti che partono dalla riconferma della giustezza delle previsioni del Piano regionale, ma anche dalla constatazione della difficoltà che quelle previsioni stanno incontrando. Non come dicono alcuni giornali o alcuni interessati esponenti politici sulla questione dello smaltimento o semplicemente sulla questione della chiusura del ciclo, ma soprattutto sugli aspetti maggiormente qualificanti, che sono la raccolta differenziata, lo sforzo per ridurre la produzione di rifiuti e recuperare materia, che sono appunto per sostanziare quella suggestione, anche se è riduttivo definirla tale, della *green economy*, la costruzione di una vera e propria filiera industriale del riciclaggio e del riuso.

Prima si facciano passi sostanziali su questo, dopodiché si affronterà e si deciderà la modalità attraverso la quale il ciclo e lo smaltimento si potrà chiudere. Ma due questioni sono state ribadite con chiarezza. La prima riguarda la separazione netta della gestione delle due partite, quella della raccolta differenziata, da un lato, e quella della chiusura e dello smaltimento, dall'altro, per evitare che appunto conflitti d'interessi possano favorire un'attività a scapito dell'altra. La seconda attiene a un obiettivo realistico, pur ambizioso e impegnativo, che nel mentre riconferma l'obiettivo di Piano del 65 per cento della raccolta



differenziata pone da subito l'esigenza di un balzo in avanti per arrivare al 50 per cento come elemento da raggiungere prima di qualsiasi altra decisione conseguente. E ribadisco: non penso, non pensiamo che si possa affrontare questa scelta, questo obiettivo cambiando i criteri di calcolo, ad esempio, su cui si determinano i valori della raccolta differenziata. Una scelta di non molto tempo fa che ha puntato sulla qualità e sulla oggettività dei dati, per cui non possiamo tornare al passato quando l'oggettività era molto più sfumata e quando la certezza su quei dati era molto meno certa.

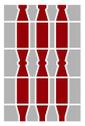
Concludo con il tema Sanità. Avremo certamente occasione di discuterne in quest'Aula. Segnalo un fatto: nel pomeriggio di ieri il Consiglio Comunale di Terni ha all'unanimità approvato un atto con il quale sostanzialmente si chiede alla Regione e a questo Consiglio regionale di non considerare come una decisione precostituita quella della costituzione dell'Azienda integrata Ospedale-Università.

Come noto, il gruppo regionale di Rifondazione Comunista ha sostenuto una posizione simile. Noi non siamo completamente convinti della soluzione che viene avanti, auspichiamo però l'apertura di un confronto nel quale a tutti sia data la possibilità di capire fino in fondo; una vera discussione, analoga a quella del DAP, dalla quale emerga una decisione unitaria dell'intera maggioranza e che parta dalla precipua necessità di rispondere al meglio al bisogno di salute che le cittadine e i cittadini esprimono, e non ad altre vicende. Si trovi l'assetto migliore per dare quelle risposte.

In questo senso crediamo che forse converrà affrontare nel suo complesso la questione degli assetti istituzionali, sul tema della qualità, sul ruolo delle comunità locali e delle rappresentanze istituzionali degli Enti locali, consapevoli che l'Università sia certamente un patrimonio di questo territorio e di questa regione, ma convinti che il Servizio sanitario regionale sia un patrimonio decisamente superiore e che necessiti un'attenzione, delle tutele e investimenti ancora maggiori.

Il tempo è esaurito, Presidente. Sulla base di queste brevi considerazioni espresse in dichiarazione di voto, annuncio che il gruppo del Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra si esprimerà favorevolmente sul Documento annuale di programmazione.

PRESIDENTE. Grazie al collega Stufara. Ha chiesto ora di intervenire il collega Zaffini, a



lei la parola.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Futuro e Libertà per l'Italia*)

Io tenterò di essere breve, anche perché ne sono state dette tante, in parte le ho ascoltate, in parte le immagino, quindi la sintesi utile all'Aula credo sia interna ai dieci minuti.

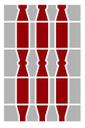
Presidente, io ho assistito al primo DAP di questa Regione, pensavamo tutti che via via questo documento avrebbe preso corpo e sarebbe decollato come un atto di programmazione pluriennale, ma questo non è stato. È un documento che, anzi, via via sta perdendo autorevolezza legislativa, non è punto di riferimento delle azioni amministrative e non è neanche scritto in modo utile, quindi comincerei dai problemi di forma.

La Corte dei Conti ha già osservato che nei nostri documenti di programmazione mancano elementi economico-temporali ai quali ancorare la realizzazione degli indirizzi esposti, sia in termini di programmazione economico-finanziaria con l'indicazione delle poste da iscriverne a bilancio sia in termini di pianificazione degli indirizzi e della necessaria acquisizione dei finanziamenti. Questo è un problema serio. Un Documento di programmazione pluriennale senza questi elementi è carta.

Inoltre, la Corte sollecita il corredo di questi documenti con un monitoraggio sullo stato di attuazione dei programmi regionali con il dettaglio delle informazioni di tipo finanziario in relazione al perseguimento degli obiettivi programmati. Ma non è che lo dice la Corte, lo dice il buonsenso. È assolutamente naturale che nel momento in cui si prepara un documento di programmazione pluriennale lo si correda di tempi, scadenze e dati certi sulle fonti di finanziamento, ma anche di un'analisi del precedente documento, delle azioni realizzate e delle azioni rimaste sospese.

Peraltro, questo è il primo DAP di legislatura, Presidente, dove in un certo qual modo, pur non aspettandoci sfracelli, perché ormai non ce li aspettiamo più, però era legittimo dire che il primo DAP di legislatura della nuova Presidenza avrebbe determinato quattro o cinque indirizzi chiari su cui lavorare.

Mi soffermo su tre problemi, che personalmente ritengo i tre grandi problemi di questa regione, non solo di questa, ma di questa regione particolarmente. Il primo enorme è il problema del lavoro (preoccupazione generale, ma l'Umbria deve fare il suo).



Il secondo è quello sulla sanità, che in Umbria pesa l'80 per cento dei conti della Regione, e non ce lo possiamo più permettere.

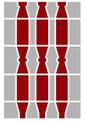
Il terzo il problema dei rifiuti, per cui siamo in fase pre-emergenziale, ma credo che presto saremo in fase emergenziale perché non vedo politiche serie né di indirizzo né di attuazione.

Il discorso sanità nel DAP è affrontato con un passaggio, che vi risparmio, comunque nel corso del 2011 le attività principali riguarderanno il potenziamento delle reti cliniche, già implementate, l'organizzazione della nuova rete regionale, prioritariamente emergenza-urgenza, la riduzione del numero di posti letto per acuti, il potenziamento delle post-acute. Sono almeno una ventina di righe che trattano del problema sanità, Presidente, che sono assolutamente copiate dal DAP 2010, precisamente da pagina 73.

Il problema è doppio: 1) perché non si copia. Oggi sul giornale c'è scritto che il Ministro della Difesa tedesco Gutenberg restituisce la tesi perché scritta copiandola da altre tesi, diciamo che il 90 per cento dei laureati italiani dovrebbe restituire la tesi in questo caso, me compreso, però io ho citato le fonti, lui no. Ma le fonti non le hanno citate neanche gli estensori del DAP. Quindi non si può copiare. 2) Perché gli obiettivi citati andavano attuati entro il 2010, per cui riproporli di sana pianta, pari pari, copiandoli parola per parola nel DAP successivo mi pare un passaggio scorretto.

Rimane però il problema sanità. Noi, Presidente, le dicemmo anche in Aula, nel momento in cui lei ha avuto la doppia fortuna di trovarsi tra le mani questo problema di "Sanitopoli", "Folignopoli", "Appaltopoli" (chiamiamolo con tutti i poli che vogliamo), di approfittare dell'occasione per mettere mano ai problemi veri della sanità. Nel DAP tutto questo non c'è scritto. Non è che lei dovesse indicare passo passo tutto ciò che avrebbe fatto, che forse era opportuno, ma almeno tre o quattro linee di indirizzo che mettessero mano a questo enorme problema di un pianeta sanità ipertrofico, che non può continuare ad assorbire l'80 per cento delle risorse di questa Regione.

Altro problema che il DAP non affronta – e in modo assolutamente colpevole – è il problema del lavoro. Presidente, da tempo noi polemizziamo sulla necessità di manutenzione e soprattutto di finanziamento della legge regionale 12. Lei nel DAP dichiara che nel corso del 2011 verrà avviata la revisione e l'aggiornamento delle norme sulla creazione di impresa. Diventa "creazione d'impresa", era la legge per "l'imprenditoria



giovanile”, io avrei lasciato questo bel titolo, diventando “creazione d’impresa” ci complichiamo la vita. In ogni caso, lo fate con l’intenzione di “armonizzare gli strumenti di intervento con le problematiche connesse all’allargamento della platea dei beneficiari e per introdurre modalità operative orientate anche al microcredito” eccetera eccetera.

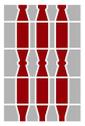
Oggi, dopo tanti anni di assenza su questo versante – ricordo che nel 2001 come Presidente della Commissione di controllo feci un’indagine sulla legge regionale 12, che aveva ottenuto interessanti risultati, con una risoluzione pervenuta in Aula che auspicava l’ammodernamento della legge e maggiori risorse – menare il can per l’aia addirittura prevedendo l’ampliamento della platea dei beneficiari, senza citare assolutamente la necessità di risorse, ma soprattutto l’essenziale snellimento dell’iter burocratico per utilizzare quelle poche in essere, è grave, molto grave.

Presidente, lei cita giustamente, forse, dal suo punto di vista, i dati e i documenti del Governo, ma io mi fermerei a guardare un po’ in casa nostra in modo più preciso di quanto abbia fatto lei. Sia la finanziaria 2009 sia la finanziaria 2010 hanno stanziato risorse zero per l’istituzione di un fondo per favorire lo sviluppo dell’occupazione giovanile e i contributi per lo sviluppo imprenditoriale. Sarà pur vero che Tremonti taglia, e taglia con tagli lineari che non condividiamo, ma anche lei, Presidente, ha un bel paio di forbici che attiva pesantemente. E questo lo fa anche nel sociale.

Io l’ho sentita particolarmente calda nel citare gli esempi dei fondi del sociale.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)

Finanziarie 2009 e 2010. In una delle prime Commissioni che trattavano del DAP, o lei o alla Vice Presidente, non ricordo, consegnai l’estratto della pagina 133 del DAP, da cui è assolutamente evidente che c’è sì una diminuzione del fondo nazionale, ma c’è una diminuzione maggiore, molto maggiore, del fondo regionale. Non è che il fondo nazionale decurti il totale di importo pari. Il fondo nazionale è -2.2. Il fondo si decurta di 5.5 perché le risorse regionali vengono meno per 3.3. È scritto qui, Presidente. Noi le tabelle le leggiamo bene. Sarà anche vero che il Governo nazionale taglia – e in larga parte lo fa per necessità non certo per piacere – ma è altrettanto vero che la Regione, di par suo, invece che tentare di ricompensare, taglia ulteriormente. Quindi l’evoluzione delle risorse del sociale, dal 2010 al 2011, registrano lo scostamento di 5.5, di cui 2.2 per il Governo nazionale e 3.3 per il taglio regionale.



L'ultima partita è quella dei rifiuti. È stata trattata ampiamente e io non ci ritorno, anche perché è inutile ripetere quanto già detto. Però, Presidente, questa mossa un po' "furbetta" (chiamiamola così) di dire che si realizzerà il termovalorizzatore quando i Comuni raggiungeranno il 50 per cento di raccolta differenziata è una sorta di scaricabarile sui Comuni o di menare il can per l'aia sulle scelte difficili. Infatti, se noi analizziamo il trend, dal 2005 al 2009 la differenziata è passata da 29 e mezzo a 31 e mezzo, per arrivare al 50 per cento, se facciamo una progressione, ci vogliono una cinquantina d'anni. Se aspettiamo una cinquantina d'anni, Presidente, per realizzare il termovalorizzatore, probabilmente i rifiuti ce li dovremo *magnare*, dovremo trovare un modo per farli ridiventare cibo, perché quello sarà l'unico modo per riciclarli.

PRESIDENTE. Consigliere, La invito a stringere. Sono dodici minuti.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Futuro e Libertà per l'Italia*)

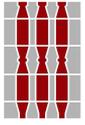
Concludo. Invito tutti a una maggiore consapevolezza in quello che stiamo facendo, di questo c'è assolutamente bisogno. Un documento di programmazione triennale, specialmente quando è il primo documento di programmazione e di legislatura, è la base per tutta la normativa a seguire. Questo documento, come noi potremo facilmente dimostrare prossimamente, non sarà la base di niente, e rimarrà lì agli annali, magari utile ad essere copiato nel prossimo da qualche dipendente con poca creatività.

PRESIDENTE. Grazie al collega Zaffini. Ora ho iscritto a parlare il collega Nevi, ne ha facoltà.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

Mentre interveniva la Presidente Marini, mi chiedevo se veramente lei creda in quello che dice oppure lo faccia solo per propaganda politica. E penso che lei lo faccia per propaganda politica, perché da questo punto di vista è un mirabile intervento, anche per la tenuta della sua maggioranza.

Ci sono alcune questioni, Presidente, che sono state al centro del dibattito del Consiglio regionale, e non solo all'interno di questa sala, ma anche nella collettività, all'esterno di



quest'Aula, appunto "sorda e grigia": Agenzia della forestazione, Azienda integrata, smaltimento rifiuti. Nella sua replica, lei ha fatto delle omissioni tattiche (che, per carità, funzionano), ha detto delle mezze verità, perché ormai tutti l'hanno capito, anche le associazioni di categoria: la litania contro i tagli del Governo non sta più né in cielo né in terra, è superata a parte dai fatti ma anche dal dibattito pubblico a livello nazionale.

Adesso glielo spiego, perché sostenere che ci sono dei tagli e noi dobbiamo ricompensarli è proprio esattamente ciò che noi criticiamo e ciò che addirittura critica anche il vostro partito a livello nazionale, che afferma che non è più tempo di gridare solo ai tagli – i più intelligenti della vostra parte politica, di cui lei, Assessore Tomassoni, dovrebbe essere anche parte integrante – ma occorre riquilibrare la spesa pubblica e ridefinire una modalità di amministrazione.

Non continuiamo a dire ciò che ha fatto il Governo, perché il Governo non solo non ha fatto tagli, anzi, ha fatto un'operazione ben diversa, cioè ha evitato l'aumento delle tasse quando – e tutti lo sanno, e Tomassoni, Assessore al bilancio, non lo può negare – le entrate fiscali sono verticalmente cadute. O no? Anche questo è falso?

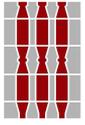
Se uno non parte da questo presupposto... Tra l'altro, vi ricordo che voi, in un momento storico in cui le entrate fiscali aumentavano, avete incrementato aumentato del 2 per cento la pressione fiscale.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Tomassoni)

Sì, il Governo Prodi! Noi non l'abbiamo aumentata. Avete aumentato le tasse, e gli italiani vi hanno cacciato via! Dopo due anni di Prodi, due anni! Vi hanno cacciato via! Alle prossime elezioni vedremo se cacceranno via noi. ...Questo è un fatto, però Prodi l'hanno cacciato via perché ha affamato il popolo italiano con più tasse e meno servizi. Non dite allora le bugie o le mezze verità, perché l'intervento della Presidente è fatto tutto di mezze verità, nei confronti della politica del Governo nazionale.

Non ha detto, per esempio, quanto fatto sul sociale, che pure andrebbe citato. E' vero o no che il Governo ha concordato con le banche il blocco dei mutui per consentire alle famiglie di respirare un po'? È vero o no che abbiamo applicato la cassa integrazione per una quantità impressionante di imprese? E' vero o no che abbiamo abolito l'ICI sulla prima casa? Perché questo non è un fatto sociale? Questo è un fatto sociale!

Comunque lasciamo perdere. Per fortuna, a questo gioco non ci casca più nessuno, cioè



solo voi lo continuate, tra l'altro solo in quest'Aula, perché quando ci affacciamo in corridoio già non lo fate più, capite perfettamente che è un'arma spuntata.

Il punto vero è la riqualificazione della spesa pubblica. Per cui alla Presidente, che preferisce chiacchierare ai bordi del Consiglio, e che dice di aver letto la nostra proposta, dico che forse l'ha letta un po' superficialmente, perché se l'avesse letta bene, avrebbe notato che vi è contenuta una ricettina per recuperare non venti o trenta milioni, ma ben centocinquanta. Ricettina che non è campata per aria, ma certificata da importantissimi centri di ricerca e anche da vostre dichiarazioni. Infatti, non siamo noi, ma è *Il Sole 24 Ore* ad indicare un risparmio in sanità di 150 milioni di euro all'anno.

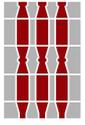
Ad ogni modo, ci limitiamo a ricordare le dichiarazioni, rilasciate in un'intervista ad un organo di informazione regionale, dell'ex Assessore alla Sanità, Vincenzo Riommi, seduto in questi scranni; il quale parlò di un risparmio di 80 milioni di euro, quindi con un recupero di efficienza nel settore Sanità.

Da un'attenta lettura della nostra proposta, il concetto di "sussidiarietà" è differente da come lo intende lei. La sussidiarietà significa misurare costi e benefici operando una *due diligence* di ogni centro di spesa della nostra Regione e, se conviene, si può esternalizzare o privatizzare con un grosso beneficio da parte della Pubblica Amministrazione. E' altresì importante lo strumento del *project financing*: per esempio, per i nuovi ospedali del Trasimeno e di Narni-Amelia potremmo attivare tale procedura, altrimenti i due ospedali graveranno totalmente sulle casse pubbliche.

Per quanto riguarda il patrimonio avete detto di tutto sul federalismo demaniale, ma quest'ultimo può rappresentare una grande occasione di introito da parte della Regione. E comunque, senza scomodare il federalismo demaniale, io mi sono fatto dare dagli Uffici della Giunta regionale la lista dei beni di proprietà della Regione Umbria: è una roba spaventosa! È un libro di 500 pagine! Quello è il patrimonio disponibile e indisponibile della nostra Regione. Per cui sarà il caso di considerare utile questo argomento per aumentare anche le entrate da destinare poi agli investimenti; e non continuare ad evitarlo.

Ancora: stop alle leggi "mancia". Andate a calcolare la quantità di risorse, distrutte in mille rivoli, che sono purtroppo solo una mancia, che non fa piacere a chi la riceve e fa invece un grosso danno alle casse della nostra Regione.

In ogni caso, Presidente, lei ha evitato di approfondire alcune importanti questioni. Per



esempio, riguardo alla riforma delle comunità montane, ha detto che si farà valorizzando i tre livelli istituzionali. Per cui ci chiediamo se sia sparita l'Agenda della forestazione. *(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "Possono essere assunti. Studiate, studiate!")*

Il personale delle comunità montane dove va a finire? Nell'Agenda della forestazione oppure no? Perché il Consigliere Brutti ha parlato proprio di questo, come altri della sua maggioranza, compresi i Presidenti di Provincia di Perugia e Terni. Non si parla di filosofia, ma dell'Agenda della forestazione. Siccome è contenuta nel DAP, vorrei capire se è superata oppure no.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "No")

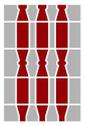
No, perfetto.

Passo a un altro argomento. Ieri c'è stata una deliberazione all'unanimità. – Sa cosa significa "all'unanimità"? Di questi tempi, nelle istituzioni pubbliche ci si riesce poche volte –. Una deliberazione all'unanimità dei Consiglieri comunali di Terni sull'Azienda integrata. Non sul tema liste d'attesa, o CUP eccetera eccetera, da lei citati. No, sulla questione dell'Azienda sanitaria lei non ha detto una parola! E un Consiglio Comunale del secondo Capoluogo di provincia di questa regione ha approvato una deliberazione all'unanimità per dire: stop all'Azienda integrata. Lei non ha detto una parola!

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "Leggilo")

Se vuole, glielo leggo. In riferimento al presente DAP, non in linea generale, il Consiglio Comunale di Terni confida che la formulazione del presente DAP non rappresenti una decisione precostituita rispetto alla creazione dell'Azienda unica sanitaria regionale.

Io mi sarei aspettato che lei prendesse la parola e dicesse che non costituisce una scelta, come vuole il Consiglio Comunale; oppure affermasse che invece la costituisce. Lei non ha detto una parola su questo, ma perché lo fa? La capisco, lei non ha una maggioranza, è a capo di una coalizione che, come detto negli interventi iniziali, dice tutto e il contrario di tutto, e quindi lei non dice niente; perché se la Presidente della Regione contrasta l'azienda integrata scoppia un macello col Sindaco di Perugia, se la favorisce scoppia col Sindaco di Terni. Siete in queste condizioni, purtroppo questa non è una caricatura dell'opposizione. Ve lo dicono la C.I.S.L., la C.E.O., la U.I.L., importanti associazioni di categoria e autorevoli rappresentanti della nostra Regione.



L'Umbria ha bisogno di tutto tranne che di questo, ha bisogno di scelte, e lei ci riferisce che sui rifiuti avete accelerato. E' allucinante!

Sui rifiuti, Presidente, c'è un Piano regionale secondo cui quest'anno doveva essere raggiunto il 50 per cento di raccolta differenziata, e voi dite che si partirà per arrivare al 50 per cento e solo da quel momento farete la chiusura del ciclo. Nel frattempo, si dice contraria all'ampliamento delle discariche, quando la soluzione è proprio questa. Tanto è vero che quest'anno ne chiuderemo due, e ti credo!, le abbiamo completate tutte. Ma non fa presente che ha ampliato tre discariche. E la frazione secca, che da marzo dovrebbe essere conferita all'impianto di incenerimento, va in discarica; di conseguenza, le discariche si riempiono a ritmi galoppanti – ma non occorre che glielo ricordi – elevati rispetto a quelli che dovrebbero essere invece solo per la frazione organica.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Riommi)

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE EROS BREGA

PRESIDENTE. Consigliere Nevi, la invito a concludere, lei ha avuto la possibilità come tutti. Grazie.

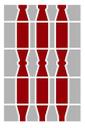
Raffaele NEVI *(Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà)*

Per tutti questi motivi il nostro no al DAP è ancora più netto e chiaro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi. Prima di passare la parola al collega Cirignoni, invito i Colleghi a prendere posto all'interno dell'emiciclo oppure chi non intendesse ascoltare ad accomodarsi nelle salette antistanti. E' veramente antipatico ascoltare un collega che parla con questa confusione. Per rispetto di tutti vi invito quindi a prendere posto, altrimenti ad uscire dall'aula. Nel dare la parola al collega Cirignoni, ricordo i dieci minuti di tempo. Grazie.

Gianluca CIRIGNONI *(Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania)*

Grazie, Presidente, apprezzo i suoi sforzi per mantenere quest'Aula in condizioni dignitose anche per il rispetto della democrazia e dei nostri elettori.

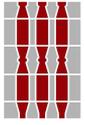


Io provengo da un piccolo comune, Citerna, 3.300 abitanti, dove sono anche consigliere comunale di opposizione. Obiettivamente, noto che se il nostro Consiglio viene alle nove, alle nove e cinque sono tutti presenti; quando si parla, tutti ascoltano, anche i consiglieri di maggioranza (che tra l'altro non aprono mai bocca) comunque ascoltano quello che hanno da dire i consiglieri di opposizione; qui invece, nonostante i suoi sforzi, vedo un andazzo, che sinceramente non fa ben sperare nel futuro democratico dell'Umbria. Ma anche per il rispetto stesso di noi consiglieri regionali, che rappresentiamo il fior fiore della politica dell'Umbria, abbiamo il dovere verso i nostri elettori di andare avanti con correttezza, ascoltandoci con attenzione. Questo richiamo all'ascolto reciproco è importante, altrimenti la funzione stessa del Consiglio verrà molto sminuita.

Detto questo, come Capogruppo di Lega Nord, esprimo il mio voto contrario a questo documento, innanzitutto non tanto per i contenuti, perché in un documento di questo genere si può dire tutto e il contrario di tutto, ma quello che conterà saranno sicuramente i fatti, e su quelli valuteremo sulla base della coincidenza sulle nostre idee e le nostre politiche, e su ciò che riteniamo più giusto per gli umbri. Il voto è contrario principalmente perché anche qui c'è un *gap* democratico nel senso che "o bevi o affoghi" con questo documento, perché non si può emendare, sebbene abbiamo assistito a un teatrino di emendamenti, che tra l'altro ha impegnato anche i lavori della Commissione per lungo tempo; un documento inemendabile, al quale non si possono apportare altre risoluzioni.

Tra l'altro, invito la Commissione Statuto a provvedere a cambiare il Regolamento e a far sì che per la stessa validità del nostro processo democratico tale documento sia emendabile e si possano presentare risoluzioni, così da stimolare l'opposizione a fare un lavoro sempre maggiore e più approfondito.

Per quanto riguarda il federalismo, ho apprezzato le parole della Presidente Marini, e non ho apprezzato quando ha detto che non è una riforma organica. Credo che per l'Italia, per la stessa tenuta del nostro Paese, il federalismo sia la riforma delle riforme. Vi ricordo che la Germania, stato federale per eccellenza, che affronta la crisi economica proprio in virtù di questa sua organizzazione federale in maniera molto più precisa dell'Italia, ha una crescita molto più alta del nostro Paese. Questa riforma sarà molto importante per il nostro Paese e per lo stesso futuro dell'Umbria. Ad oggi il Governo credo abbia affrontato questa riforma in maniera organica e anche condivisa, anche se c'è stato qualcuno che negli otto



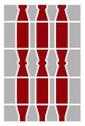
decreti che dovranno portarci a trasformare questo paese in federale, quindi da un paese che ha avuto un “centralismo per abbandono”, come si vede in larghe parti del sud, e talvolta anche in Umbria, ad avere invece un federalismo vicino ai cittadini, che ci consenta di combattere veramente l’evasione fiscale.

Nell’approvazione degli otto decreti, di cui cinque ancora mancano, abbiamo visto anche differenze qualcuno che in un primo momento, quando c’era da votare il progetto per Roma capitale, non si è sottratto, mentre quando si è parlato di federalismo municipale ha ritirato la sua mano. E’ un bello spunto di riflessione per capire come certi poteri che ancora vogliono veramente togliere la forza agli Enti locali siano comunque presenti purtroppo all’interno del nostro Parlamento.

Detto questo, ribadisco le priorità, secondo Lega Nord, per il futuro della nostra Umbria: il sostegno a chi produce ricchezza, quindi a tutti quei territori che producono ricchezza vera, e che adesso soffrono molto di più la crisi economica (v. l’Alto Tevere); il sostegno all’agricoltura, in particolare ai tabacchicoltori che hanno portato valore aggiunto alla regione per diverse decine di anni e che adesso si trovano sicuramente in grande difficoltà.

Per quanto riguarda la sanità, le priorità sono : la riduzione delle liste d’attesa, perché non è possibile pensare che i nostri cittadini debbano aspettare per lungo tempo, oppure scegliere di andare nelle cliniche private o convenzionate; la riduzione delle A.S.L., che si deve inserire in una riforma endoregionale che riporti in mano a Comuni, Province, Regioni i servizi nei confronti dei cittadini. Peraltro, consentitemi di esprimere, in coerenza con le scelte della Giunta, coerenza con quello che ha fatto anche l’ex Assessore Riommi, in Consiglio regionale, che è stato il più coerente di tutti, e si è dimesso: mandare anche a casa la Rosignoli, per dare un segno di pulizia ai nostri umbri, a tutti i cittadini che sono stanchi di vedere chi è stato a dirigere l’AUS, che non ha presentato i rendiconti finanziari 2009, ancora all’A.S.L. di Foligno.

In ordine allo smaltimento rifiuti, gli umbri debbono diventare tutti uguali per la chiusura del ciclo dei rifiuti e il riciclo degli stessi perché non possiamo assistere a Comuni che fanno la raccolta differenziata addirittura ‘porta a porta’ spinta, quindi contribuiscono alla realizzazione del nostro Piano regionale dei rifiuti, e ad altri Comuni dove questa raccolta è quasi zero o non c’è. Per cui, al di là di sensibilizzare e quindi fare tutte le mosse per



rendere omogenea in Umbria la raccolta differenziata, serve magari di fare una recrudescenza sulle sanzioni, se possibile, nei confronti di chi non porta i risultati attesi.

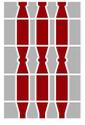
Dopodiché, ovviamente, una volta che si è arrivati al massimo del riciclo, chiudere il ciclo con la termovalorizzazione. In questo non sono d'accordo con i miei colleghi del PDL, e per questo ho portato un documento diverso. Crediamo che vada comunque realizzato un termovalorizzatore (non nelle cimiterie). Sono, quindi, da prevedere dei sistemi di sovvenzione per i territori interessati e puntare a quelle procedure dal basso impatto ambientale.

Inoltre, la legge che ha istituito l'ARPA regionale prevede che i dati dell'impatto che le discariche hanno sui territori limitrofi siano fruibili e pubblici. In questo caso ho notato che facilmente fruibili sono solo i dati sulla discarica di Pietramelina. Per cui al fine della trasparenza è importante rendere disponibili tali dati a tutti gli umbri, attinenti le discariche situate nei nostri territori.

Per quanto riguarda il *Welfare*, nel DAP si parla di *welfare* universale. In un momento in cui c'è una forte crisi economica, ci sono tanti rifugiati, e con quello che sta succedendo ne arriveranno sempre di più, è importante aiutare sì chi viene nel nostro Paese nel rispetto della nostra cultura e delle nostre tradizioni per lavorare o anche semplicemente come rifugiato, ma lo altrettanto considerare gli umbri come cittadini italiani residenti storici nel nostro territorio, Fondamentale per fronteggiare con le poche risorse la crisi economica, ma anche per una questione di giustizia.

Per quanto riguarda le infrastrutture ribadiamo la nostra contrarietà alla trasformazione dell'E45 in autostrada. Riteniamo che la Orte-Ravenna sia la spina dorsale della viabilità dell'Umbria, che sia un valore per tutti gli umbri perché ne garantisce la possibilità di spostamento senza pagare nulla. Che, anzi, nell'applicazione del federalismo, possa essere vista come una risorsa da mettere sul piatto con il Governo centrale, chiedendo che venga messa in sicurezza, che magari venga istituito un pedaggiamento per i non residenti nel nostro territorio, o per il traffico pesante diretto fuori regione, a Roma come a Napoli o a Venezia. Per cui la nostra posizione è molto chiara.

La chiusura della questione E78, che non dipende solo dalla Regione, ma anche da altri; e comunque la sistemazione della galleria della Guinza, per l'Alto Tevere molto importante, che da dieci anni giace abbandonata, al 90 per cento è finita, sembra ci sia anche la



possibilità di utilizzo.

Per quanto riguarda le ferrovie crediamo che il passaggio della linea dell'Alta Velocità per Gubbio, che colleghi quindi l'Aeroporto, sia un progetto da perseguire sul quale fare molta forza per il futuro della nostra bella terra.

E infine il nostro secco no – e qui ho sentito che la discussione ancora non è mai stata affrontata, e spero che lo sarà in questa sede, con gli interventi di tutti – sul passaggio del gasdotto sul nostro Appennino Minerbio-Brindisi, un gasdotto che non porterà alcun valore aggiunto alla nostra regione, che però inciderà una ferita profonda nel nostro Appennino e danneggerà la nostra economia montana; per il quale si possono prevedere tranquillamente altri tracciati, visto che comunque le multinazionali, anche se spendono qualcosa in più, hanno la possibilità di recuperare ampiamente o se diminuiscono i loro profitti non è un grosso problema per le nostre comunità. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE ORFEO GORACCI

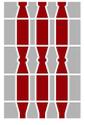
PRESIDENTE. Grazia al collega Cirignoni. È iscritta ora a parlare la collega Monacelli, ne ha facoltà.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*)

Indubbiamente è stato quello consumato in questi due giorni una sorta di confronto tra sordi, consumato secondo copione, vivacizzato qua e là da zuffe alquanto pittoresche interne alla maggioranza, che hanno in qualche maniera interrotto il ritmo stanco di cose già dette all'inizio della legislatura. Il tutto entro una cornice di scontate lamentele verso il Governo nazionale, piagnistei sulla crisi generale. Nulla di nuovo sotto il sole.

Gli interventi dei Consiglieri di maggioranza hanno ricalcato più o meno lo schema del tipo: "il DAP non mi convince, ma lo voto lo stesso". Ognuno ha sciorinato un elenco di elementi che avrebbe voluto inserire, tirando il documento dalla propria parte nel tentativo – un po' per dirla con il Consigliere Buconi – di "marcare il territorio".

Ma alla fine sul voto ci si compatta a salvaguardia di una tenuta che garantisca il delicato equilibrio delle poltrone di Giunta e, perché no, anche di quella che dovrebbe essere



assegnata. Quando non si sa. Io consiglierei alla collega Rosi di smetterla, con cadenza settimanale, di chiedere le dimissioni del Presidente dalla carica di Assessore perché fintanto che lei lo chiede il Presidente non lo farà. Ma questa è una mia valutazione.

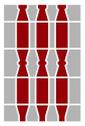
Il Consigliere Stufara ha parlato di pluralismo, ne ha fatto un elogio, lo ha quasi santificato, quello ovviamente della sua maggioranza. Ma io non lo chiamerei "pluralismo", a casa mia si chiama "confusione", "babele di voci", d'accordo solo sul buttare la palla a centrocampo. Questo teatrino che la maggioranza ci ha offerto farebbe sorridere se non fosse per il fatto che in ballo c'è qualcosa di più: c'è il futuro dei cittadini umbri. Umbri che meritano di più, meritano un cambio di marcia non più rinviabile, che il contesto generale in cui viviamo e dalla stessa Presidente giustamente richiamato ci impone, ma siamo ancora a un annuncio iniziale cui non ha ancora seguito una prassi efficace.

Occorre prendere atto delle nuove problematiche, delle questioni che impongono un nuovo modello di *welfare*, che permetta di superare la crisi, ma al tempo stesso cerchi di non essere solo residuale, dell'emergenza caritatevole, ma attenti ad andare oltre senza abbandonare nessuno alla deriva. È doveroso fare scelte di sviluppo ma senza prescindere dalla coesione sociale. Ritorno su questo tema perché ritengo che senza beni relazionali, senza il perseguimento del bene comune, le disuguaglianze siano destinate ad aumentare col forte rischio dell'accrescimento dei conflitti sociali entro i quali persone e famiglie arretrano di sicuro ulteriormente.

Il momento che viviamo ha bisogno di uno scatto in avanti da parte di chi governa questa Regione. Sarebbe stato troppo chiedere i titoli di coda, ma ancora siamo ai titoli di testa. Manca tutta la costruzione del film che dobbiamo ancora vedere. L'abbiamo detto ieri e lo ribadiamo oggi perché tanto dibattito in maggioranza ha prodotto soltanto un gigante dai piedi d'argilla, frutto di un equilibrio raggiunto a fatica, labile e precario.

Questo è il DAP che emerge dalla maggioranza che appare sempre più come babele di lingue e di voci, dove non c'è accordo su quasi nulla, perché siamo di fronte a una coalizione non compatta che abbia quattro idee convinte da esprimere.

C'è un evidente scollamento nella maggioranza che non mostra di avere idee chiare su come riorganizzare, ad esempio, la macchina pubblica, sulla gestione della sanità, sull'economia, sulla gestione della crisi del lavoro, una maggioranza che appare debole e dalle idee confuse. Per questo non basta una pennellata d'orgogliosa oratoria su quanto



siete bravi, Consigliere Riommi. Avete la responsabilità di guardare con onestà alla reale situazione dell'Umbria. Non si tratta di una guerra interna solo al PD, che solo ieri ho cercato di dipingere con le parole di Fioroni con il "partito del kebab", che per la paura di essere affettato un po' da destra e un po' da sinistra mostra delle difficoltà a decidere.

Questo problema riguarda tutti, riguarda una sorta di coalizione indecisa, allo sbando, come allo sbando lo sarà successivamente anche sulle vicende che esulano dal DAP e approdano, per esempio, nella definizione del Co.Re.Com.

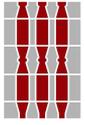
Basta pensare alla logica che ha condizionato la riformulazione del processo di smaltimento rifiuti, un tema fondamentale per quanto può esserlo per una Regione come la nostra, dove il rischio collasso per ciò che riguarda le discariche della nostra regione impone scelte coraggiose. C'è stata una chiara forzatura dell'ala radicale della coalizione che impone il raggiungimento della soglia del 50 per cento di raccolta differenziata per poter dare avvio a impianti di termovalorizzazione sul territorio. Si tratta solo di rinvio, di un rinvio della palla a centrocampo con un ennesimo cedimento a sinistra che rinvia una decisione cruciale. Allora perché insistere sull'ostinata e demagogica difesa di parte come anche oggi la Presidente ha cercato di fare, senza usare parole nette?

Apriamo un dibattito serio che superi quel vizio strutturale di fondo caratterizzato dal forte ancoraggio alla visione ideologica che condiziona le impostazioni politiche di chi governa da sempre questa Regione, cominciando a scalzare l'immobilismo fatto di solite logiche e prassi incrostate. Non si può continuare ad usare come parola d'ordine "discontinuità", quando nei fatti non ci si riesce ad affrancare dalla continuità del proprio passato.

Continuo a sostenere la centralità all'interno delle politiche regionali della famiglia e per questo continuo a chiedere, a piena voce, la totale applicazione della legge regionale 13 del 2010, per ciò che attiene la disciplina dei servizi e interventi a favore della famiglia. Non misure a compartimenti stagni. Non siate sordi alle proposte che sono state avanzate dall'associazionismo familiare, frutto dell'esperienza diretta delle persone e della competenza specifica delle associazioni, maturata nel corso degli anni.

Il Forum, anche ieri, ha continuato a chiedere un maggiore e non strumentale ascolto volto a costruire politiche vere per il bene delle famiglie umbre.

Superiamo la logica delle solite politiche assistenziali. È urgente ripensare a un sistema fiscale basato sul Fattore Famiglia, vale a dire tributi locali, tariffe e servizi calibrati sulla



base delle effettive necessità del nucleo, tenendo conto dei carichi familiari fatti dal numero dei figli, presenza di anziani o disabili.

La questione della sussidiarietà, indicata, ma non declinata, ha cercato di farla un po' meglio la Presidente stamattina, ma evidentemente il palleggio di responsabilità con "sotto i 7.500 euro ci pensano i Comuni, sopra i 7.500 euro ci pensano le Regioni" si traduce con un solo messaggio: si salvi chi può!

È inaccettabile stravolgere alla radice la definizione di "famiglia", prevista dalla stessa legge, definita come comunità di persone unite da vincolo di parentela o coniugio e che, invece, come un elastico si cercherebbe di forzare fino all'unipersonale.

Sulla non autosufficienza siamo all'eterno rinvio, non riuscendo ad uscire dalla continua accusa ai tagli nazionali, ma le famiglie che si fanno carico di assistere soggetti totalmente o gravemente non autosufficienti non possono aspettare.

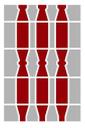
Sul Sistema sanitario regionale non bisogna avere paura di rimettersi in discussione. Non bastano i conti in ordine. È prioritario attribuire la *mission* all'interno della rete ospedaliera umbra definendo il chi deve fare cosa e in quale misura. Il senso della permanenza del Presidente – continuo a sostenere – nel ruolo di Assessore alla Sanità ce l'ha se è di svolta e non è di continuità.

Sulle infrastrutture ho già rappresentato in maniera abbastanza dettagliata la priorità del completamento della Perugia-Ancona, che oggi ancora di più riveste un carattere d'urgenza drammatico. Presidente, questo suo primo DAP si avvia ad essere il documento delle speranze disattese. Dunque io continuo a ripeterle: o le riforme le fa – e io davvero faccio il tifo perché lei le faccia – oppure saranno i fatti ad innescare cambiamenti non governati.

Questo è un documento costruito sul rinvio della palla a centrocampo, con 48 ore di melina, praticata in tale dibattito consiliare, che sono state davvero troppe ma soprattutto inutili per risolvere una partita complessa come quella dell'Umbria.

Da queste motivazioni annuncio il voto contrario dell'Unione di Centro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie alla collega Monacelli. Ha chiesto ora di intervenire il collega Locchi, a lei la parola.



Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*)

Signor Presidente, già ieri il gruppo del PD, con gli interventi dei Consiglieri Smacchi, Chiacchieroni e Riommi, ha spiegato le motivazioni del suo assenso al DAP. Questo nostro convincimento è ulteriormente rafforzato dall'intervento che lei ha fatto questa mattina, a conclusione del dibattito generale.

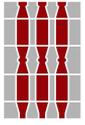
Certamente si deve chiedere a questo documento, come a tutti gli altri, del resto, ciò che esso può dare. L'ultima affermazione della Consigliera Monacelli che ha definito il rischio che rappresenti la tomba delle illusioni, dopo otto mesi, francamente, credo che noi dobbiamo anche cominciare a ragionare in modo razionale di quello che è possibile, non fare, ma chiedere alla data in cui siamo. E devo dire espressioni tipo quella che lei ha usato o le altre – i famosi “cento giorni” iniziali, che peraltro la Presidente Marini non mi pare che l'abbia mai citata – sono espressioni gergali, giornalmisticamente, probabilmente di una qualche efficacia, non lo so, ma del tutto prive di valore.

Del resto, riprendendo una parte delle argomentazioni portate ieri dal centrodestra, noi siamo in parte dei conservatori, ma l'Umbria ha un patrimonio di realizzazioni di servizi che vogliamo conservare, possibilmente rendere più efficaci, ma conservare. Certamente se aveste vinto voi, questo DAP sarebbe di rottura, ma il giudizio degli umbri, non nel millennio scorso, ma otto, dieci mesi fa è stato quello che è stato.

È la crisi che attraversa il nostro Paese, e ovviamente l'Umbria, che pone a tutti noi questioni inedite e anche la necessità di affrontarle in modo più vigoroso. Ma francamente il dibattito sulla continuità o discontinuità lo ritengo del tutto fuori luogo.

La prima motivazione per cui noi votiamo a favore in modo convinto è che riteniamo che questo DAP rappresenti uno strumento utile e devo dire anche facilmente leggibile dello sforzo del Governo regionale; uno sforzo avviato, per certi aspetti ritengo che potrebbe essere il DAP del prossimo anno ad avere più contenuti di merito su alcune innovazioni. D'altronde, a una Giunta che inizia a lavorare nel maggio, sicuramente fatta di persone di altissimo livello culturale, ma per apprendere qualcosa occorrono alcuni mesi, a meno che, ovviamente, siamo a livelli geniali (però pare che l'ultimo sia Leonardo, io francamente neanche nella vostra parte vedo Leonardo in campo, Leonardo da Vinci, non un eventuale giocatore del Sud America!).

Da questo punto di vista, quindi, è necessario prendere atto di una realtà complessa, resa



ancor più difficile nel luglio 2010, grazie a quello che ha prodotto il Governo di centrodestra. Pertanto, è un DAP che si colloca a questo livello e a questo momento del nostro lavoro, contiene quello di positivo che già si sta facendo, contiene indicazioni importanti, e certamente al DAP si deve chiedere quello che il DAP può dare. Seguiranno atti, che noi ci auguriamo conseguenti in tempi abbastanza rapidi, rispetto alle questioni enunciate.

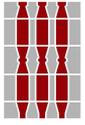
Uno strumento utile per affrontare la crisi che vive questa regione. Francamente, io eviterei espressioni tipo “scivolamento verso il sud”, come se il sud fosse un’entità da aborrire o evitare. Semplicemente si tratta di rispondere a una crisi che ha colpito fortemente l’Umbria e che vede le nostre difficoltà accresciute proprio dall’inerzia, inadempienza, inconsistenza delle politiche del Governo nazionale. Abbiamo parlato, ad esempio, qualche mese fa, del tema del lavoro e dello sviluppo e anche della crisi dell’industria di questa nostra regione, quella tradizionale, quella nuova.

Tutto quanto è reso più difficile anche perché manca un minimo di politica industriale da anni, cui eventualmente agganciare il lavoro della Giunta nell’Umbria, ma credo anche quella dell’Emilia Romagna o della Calabria. Sono questioni nazionali i nodi veri che creano ulteriore difficoltà a una situazione già difficile. Per cui le questioni dell’Umbria debbono essere viste da questo versante. E le proposte che qui già oggi sono contenute, compreso il loro livello di maturazione, ci convincono.

Una seconda osservazione che ci porta ad apprezzare questo documento è anche il metodo, è stato rimarcato, io non conosco, non ho l’esperienza precedente. Certamente c’è stata un’interlocuzione positiva tra la maggioranza, la Giunta regionale e, quindi, indirettamente, e direttamente, anche questo Consiglio regionale. Sul punto e sul contributo che questa Assemblea può dare ieri il Consigliere Brutti ha usato parole che condivido totalmente.

Il metodo è un fatto importante, da seguire, e anche il ruolo di questo Consiglio regionale da accrescere noi lo vediamo come uno sforzo e un tentativo per migliorare il lavoro della Giunta regionale, non certo per creare lungaggini o addirittura ulteriori difficoltà rispetto a una realtà che di per se stessa già è così difficile.

Ciò ha permesso ad alcuni di proporre delle modifiche. Anche il PD ha proposto dei contributi, in parte accettati, in parte no, perché questa non era la sede, li ricordo però



perché su questi interverremo di nuovo.

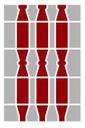
Il primo obiettivo importante è dato da una ricognizione dell'efficacia delle misure che le nostre politiche hanno avuto, non contabile, ma dell'efficacia che si è prodotta nel tempo, come si è prodotta e come si è mantenuta. Se sei anni fa c'è stato un contributo per una piccola, piccolissima impresa, e in base a quel contributo sono stati assunti 3 nuovi addetti, oggi, dopo cinque anni, sette anni, dieci anni cosa rimane di quello spaccato di nostro lavoro?

Questo è in sé importante anche per affinare il nostro intervento nella imminente fase della discussione della nuova stagione dei programmi europei 2014/2020.

Un altro punto, Presidente, è quello sulla sanità, tema tornato prepotentemente in auge (anch'io leggo i giornali, compresa la cronaca di Terni). Credo che quello che la Giunta regionale proporrà e che la maggioranza discuterà non potrà che migliorare il sistema sanitario di questa regione, all'interno del quale un ruolo importante certamente l'ha l'Università. Si deve affermare una visione regionale, al cui interno a me parrebbe dover ricomprendere anche la provincia di Terni. Prima di fare questo, è fondamentale avere un punto zero sulle risorse perché, leggendo i giornali, noto una qualche confusione.

Tra l'altro, non è possibile confondere "spesa corrente" e "spesa di investimento", ormai è un punto chiaro in dottrina, da qualche secolo, e credo che non occorran particolari tesi interpretative. No, invece quello che serve è di fare un 'punto zero' su come si è distribuita storicamente negli ultimi dieci anni, è un motivo sufficiente, la spesa in questa regione e verificare se vi sono queste aree di patimento prolungato. Non per brandire nulla contro nessuno, ma per evitare l'insorgenza di piagnistei, rivendicazioni, che potremmo anche scoprire non hanno motivo d'essere. Quindi non per brandire, ma per rendere più solido il punto di partenza di un'iniziativa che noi accettiamo e approviamo.

In ultimo, signora Presidente, nel nuovo bilancio, che da qui a un mese, un mese e mezzo, seguirà, dovremo sicuramente fare tesoro di quanto si è discusso nel DAP, eventualmente affinando il metodo, in un rapporto che ci deve essere ovviamente tra la Giunta e le forze di maggioranza; un metodo iniziale che accompagna la stesura di questo atto, e poi eventualmente ridurre al minimo i cosiddetti "contributi successivi". Perché, mentre ho apprezzato il contenuto del lavoro fatto e il metodo, il metodo deve essere affinato per essere condiviso da tutti e da tutti poi accettato e praticato, in quanto l'obiettivo che noi



abbiamo è che anche con questo tipo di lavoro si rafforzi la maggioranza e la sua lettura che potranno avere i cittadini dell'Umbria. Noi non siamo interessati – per usare una felice espressione del cacciatore Buconi – a “marcare il territorio”. Siamo intenzionati ad affermare una capacità di governo positiva al cui interno tutte le forze di centrosinistra potranno avere una loro giusta valorizzazione.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE EROS BREGA

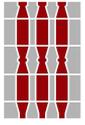
PRESIDENTE. Grazie, collega Locchi. L'ultimo intervento è della collega Modena.

Fiammetta MODENA (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Per l'Umbria*)

Colleghi, penso che dopo questo giorno e mezzo anche i topi che abitano le fondamenta di questo palazzo abbiano chiari i motivi per i quali noi non votiamo il Documento annuale di programmazione e abbiamo presentato una proposta alternativa.

Due concetti fondamentali sintetici: è vero, noi pensiamo che il centrosinistra rappresenti la conservazione nella sua parte deteriorata e questo è quello che abbiamo voluto rimarcare con la nostra proposta, intanto in quanto non pensiamo che le battaglie o comunque sia le lotte politiche terminino nel momento in cui si vota, ma riteniamo che sia dovere preciso quello di non abbandonare mai il campo e di proseguire a portare avanti le proprie idee e il proprio modo di pensare, soprattutto perché siamo convinti del contrario di quello che voi avete affermato, cioè che l'Umbria effettivamente, con questo sistema di conservazione complessivo di governo della spesa pubblica, si stia avvicinando pericolosamente alle aree più arretrate del Paese.

La seconda questione, brevemente, però centrale, è relativa a ciò che apparentemente non si è capito, o comunque sia non si è voluto capire, cioè: quali sono le differenze di fondo negli indirizzi economici e finanziari che noi abbiamo pensato di dare nella proposta alternativa di DAP, perché lì è il cuore della questione. E il cuore della questione – l'ha detto anche il Capogruppo Nevi, lo ribadisco – è l'impostazione legata alla spesa sociale, cioè per noi non si tratta di prendere i soldi della Regione e di metterli laddove lo Stato li avrebbe tagliati, ma si tratta di fare un'opera di selezione seria delle risorse pubbliche



legate a tutta la partita del sociale, secondo il criterio – lo dicevo ieri – dell’“universalismo selettivo”, che si basa sul concetto della parità d’accesso sì, ma anche della sostenibilità finanziaria del *welfare*, sulla priorità che deve avere l’attore pubblico nel selezionare le risorse e nel coordinamento delle medesime da parte delle Regioni e degli Enti locali. In base ai principi, ricordati sempre in questo dibattito: la bilateralità, la sussidiarietà, l’integrazione e la sostenibilità. E questo è il punto fondamentale.

A noi le tabelle riportate nel DAP, tra l’altro anche un po’ vecchiotte, non ci interessano, perché noi abbiamo guardato la pagina 124 della proposta, dove ci sono gli indirizzi per il bilancio, e abbiamo sostenuto che non vanno bene, e dobbiamo cambiarli.

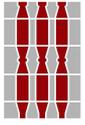
Indirizzi ribaditi in più forme: selezione nei termini che ho descritto della spesa sociale; selezione e rivisitazione della ipertrofia della spesa pubblica in Umbria; ragionamento sugli sprechi nel settore della sanità – i 150 milioni, ricordati dal Consigliere Nevi –; rimodulazione vera dell’IRAP, sulla base quindi di un impegno finanziario, questo sì, per compensare il gettito fiscale nei confronti delle imprese che aprono anche indipendentemente dalle assunzioni, perché rischiamo un’azione che poi non produce gli effetti; applicazione reale, in modo particolare per gli immobili, del federalismo demaniale; e infine applicazione presa d’atto del fatto che è cambiato il quadro non solo nazionale della manovra ma anche quello che indirizza i fondi europei e quindi anche rivisita i fondi FAS. Questa è la linea netta di demarcazione.

Questi sono i motivi per cui riteniamo che i nostri indirizzi siano nella sostanza profondamente diversi, anche perché partono da analisi del livello nazionale e dell’Umbria completamente diversi. Per cui non votiamo questo DAP, e riteniamo non solo di averne presentato uno nuovo, ma che sia un motivo d’orgoglio non essere e non sentirsi conservatori all’interno di questa Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Modena. A questo punto, poniamo in votazione la proposta di risoluzione approvata in I Commissione. Prego i Colleghi di votare, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



OGGETTO N. 4

**RICHIESTA DI ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA SU:
TOSSICODIPENDENZE, MORTALITA' PER OVERDOSE E FENOMENI CORRELATI –
ART. 54 DELLO STATUTO REGIONALE E ARTT. 36 E 37 DEL R.I.**

Tipo Atto: Proposta di atto interno

Iniziativa: Consr. Zaffini, Stufara, Monacelli, Dottorini, Locchi, Carpinelli e Buconi

Atto numero: 339

PRESIDENTE. Colleghi, come concordato ieri, ora trattiamo l'oggetto n. 3 dell'ordine del giorno: l'istituzione della Commissione d'inchiesta proposta dai Colleghi Presidenti dei gruppi consiliari. Se siamo d'accordo, metterei in votazione. Prego, collega Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

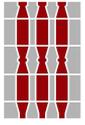
Presidente, ci siamo lasciati ieri dicendo che la maggioranza avrebbe riflettuto sulla nostra proposta, cioè di inserire all'interno della risoluzione che il Consiglio regionale prenderà, questo riferimento al Piano di azione nazionale del governo antidroga.

Io ho fornito, come da prescrizione del Presidente del Consiglio regionale, il testo, che tra l'altro è scaricabile da Internet, sotto il sito del Ministero. Quindi aspettiamo una risposta in questo senso e ci regoleremo di conseguenza.

PRESIDENTE. Collega Nevi, capisco le sue richieste, però a questo punto non ho altre proposte e devo procedere alla votazione. Se non ci sono Colleghi che intendono intervenire, metto in votazione la richiesta della composizione della Commissione d'inchiesta, così come proposta dai presentatori dell'iniziativa. Se il Consiglio dovesse approvarla, si procederà con quelle proposte e con quel mandato. Laddove il Consiglio non dovesse riconoscersi in quelle proposte, in quel mandato, non avendo altre indicazioni, diventa difficile per me.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

Chiediamo cinque minuti di sospensione per predisporre l'emendamento da portare all'attenzione dell'Aula.



PRESIDENTE. Sono le 13, alle 13.05 si riprende, se siete tutti d'accordo. Prego i Colleghi di non allontanarsi dall'Aula. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 13.00.

La seduta riprende alle ore 13.20.

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo. Rispetto al campo d'indagine della Commissione, sono stati consegnati due emendamenti.

Il primo emendamento aggiuntivo, presentato da PDL, Lega, UDC, recita: "dopo le parole 'prevenire l'inizio dell'assunzione di droghe' aggiungere "cosiddette leggere o pesanti".

Il secondo emendamento aggiuntivo, presentato da PDL e Lega, senza UDC (come precisato dalla Consigliera Monacelli): 'dopo le parole "dipendenza" inserire le parole "in linea con il nuovo Piano di azione nazionale varato dal Governo nazionale".

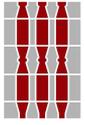
Ci sono Colleghi che vogliono esprimersi sugli emendamenti? Prego, collega Stufara.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)

Esprimiamo la nostra contrarietà ad entrambi gli emendamenti, provando a spiegarne il senso. Intanto, è bene richiamare l'iter che ci ha condotto a questo punto, cioè a una proposta sottoscritta da numerosi Presidenti di Gruppi consiliari, sia di maggioranza che di opposizione, che chiedono appunto l'istituzione della Commissione d'inchiesta e che, in buona sostanza, rappresenta un elemento di mediazione che si è prodotto qualche tempo fa in una discussione in Commissione, a partire da un disegno di legge firmato da tutti i Consiglieri di opposizione, primo firmatario Zaffini, che chiedeva invece la Commissione speciale.

Si è deciso di fare la Commissione d'inchiesta e abbiamo lavorato in questo senso. Era stato dato un mandato al collega Zaffini e al sottoscritto di redigere un testo su cui far esprimere l'Aula, e questo è stato fatto.

Quella proposta, oggi all'esame dell'Aula, non contiene la firma del Presidente del gruppo del Popolo della Libertà e di altri gruppi di opposizione. Questo perché, almeno nel



momento in cui chi vi parla si è confrontato col collega Nevi, veniva avanzata una critica rispetto alla durata, esattamente la stessa contenuta nella prima proposta che Nevi stesso aveva sottoscritto.

Il Presidente Brega, in Conferenza dei Capigruppo, ha avanzato una proposta, esattamente la stessa avanzata da me al Consigliere Nevi, mentre per le vie brevi se ne ragionava.

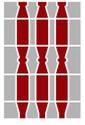
(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: “No, non è vero”)

Nevi diceva che un anno di durata, proposta dal Presidente e che noi condividiamo, per loro non sarebbe mai stato accettabile. Prendo atto che Nevi ha cambiato idea.

Al di là di questo, vedo due ordini di problemi. Intanto, assistiamo a un cambio di paradigma culturale da parte delle forze che hanno sottoscritto questi emendamenti, unicamente per il fatto che alcuni anni fa, all'interno del decreto sulle Olimpiadi invernali di Torino, come è noto, è stata prodotta una modifica sostanziale alla normativa italiana in materia di tossicodipendenza, la c.d. legge Fini-Giovanardi, che ha eliminato dall'ordinamento italiano qualsiasi distinzione – che in letteratura, invece, è presente da almeno trent'anni – tra le cosiddette “droghe pesanti” e le cosiddette “droghe leggere”.

Io che sono dell'idea che questa distinzione esista – non semplicemente io, ma è la comunità scientifica, oltre che la legislazione della gran parte degli Stati occidentali ad affermarlo – segnalo che il fatto che oggi viene avanzato un emendamento che contrasta con la legislazione nazionale, attualmente in vigore nel nostro Paese, che, insisto, non opera alcuna distinzione tra droghe leggere e pesanti.

Secondo tema, quello secondo me politicamente più rilevante: il Consigliere Nevi ed altri propongono che nel mandato che il Consiglio attribuirà all'istituenda Commissione d'inchiesta si faccia un riferimento al Piano di azione nazionale, approvato dal Governo pochi giorni fa. Faccio notare che su questo tema vi è, da un lato, un elemento di violazione delle procedure che il Governo ha operato, che è stato stigmatizzato e che ha prodotto la contrarietà sul metodo, innanzitutto, da parte di tutte le Regioni italiane che sul finire del 2010, alle quali era stata chiesta una presa d'atto da parte del Governo, procedura che nei rapporti tra Stato e Regioni non esiste. Infatti, esattamente come è stato fatto nel 2008, quando è stato varato dal precedente Governo il primo Piano d'azione nazionale sulle droghe, vi è stato un lavoro congiunto portato avanti anche



nell'elaborazione fra le Regioni italiane e il Governo, e quel provvedimento ha avuto un'intesa preventiva in conferenza unificata.

Il Governo attuale non solo se lo scrive in proprio con i propri consulenti lautamente pagati (se volete, vi faccio l'elenco), ma impone alle Regioni: questo dovete fare, fatelo!

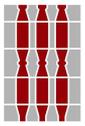
La nostra Costituzione, che si fonda su un rapporto di legislazione concorrente su queste materie Stato-Regioni, come il Consigliere Cirignoni sa bene, parla d'altro e quindi non credo si possa fare in questo atto riferimento a un Piano nazionale di azione che, al di là del merito su cui a me piacerebbe confrontarmi anche con il collega Nevi e gli altri Colleghi di opposizione, non ha senso di esistere proprio per l'opposizione di metodo, che – insisto – tutte le Regioni italiane, a partire dalla Regione Veneto, stanno facendo nei confronti del Governo. Queste sono le ragioni per le quali noi voteremo contro queste due proposte.

PRESIDENTE. Grazie. Nel dare la parola alla collega Monacelli, invito a stare nei cinque minuti. Prego, Consigliera Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*)

Credo che tutti fuori da questo Consiglio sappiano che in Umbria c'è un problema serio che si chiama "emergenza droga", ma credo che lo sappiano anche coloro che stanno seduti in questo Consiglio. Siamo abituali consumatori di giornali, ogni giorno vediamo il crescendo e le tristi statistiche: 6.000 dosi di droga vendute ogni giorno sulla piazza umbra; addirittura qualche giorno fa c'era il dato di una sola farmacia di Perugia che riesce a vendere in un'unica giornata mille siringhe; e noi siamo qui a piangere puntualmente e a fare comunicati di indignazione rispetto al problema 'piangere morti', che sono le morti dello sballo del sabato sera; siamo ancora qui a dividerci in una maniera vergognosa e, scusatemi, ma anche davvero poco seria e poco rispettosa del nostro ruolo, se ha un senso o no continuare con i distinguo di droghe leggere e droghe pesanti. Disconoscendo un fatto che è una profonda verità che per arrivare alle droghe pesanti c'è sempre l'approccio del droghe leggere. E allora questo è il problema di sostanza.

È molto più di sostanza questo problema rispetto all'istituzione di una Commissione, perché se le istituzioni non sono in grado di dare messaggi chiari alla opinione pubblica e



ai cittadini che drogarsi fa male sempre e non dipende dall'uso di droga, veramente non ha senso nessuna Commissione, perché allora varrebbe davvero la motivazione che spesso nel passato si diceva che quando non si vuole affrontare il problema si fanno Commissioni!

Qui dobbiamo usare un messaggio chiaro che va rivolto a quanti stanno fuori da qua, agli adolescenti, a tutti – perché purtroppo nel calvario della droga ci finiscono in tanti – che drogarsi fa male. E allora non c'è distinguo letterario che regga, caro Consigliere Stufara, va a mio avviso inserite in maniera chiara e inequivocabile che l'uso di droghe leggere o pesanti è la stessa identica cosa. Sono idiozie sulle quali nessun contorcimento ideologico ci può far arrendere!

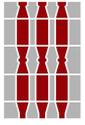
PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Monacelli. Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

Alla fine, vede che è servita anche questa perché mi sembrava strano di andare d'accordo con Rifondazione Comunista, mi sembrava veramente strano! E dentro di me pensavo: 'sicuramente sto sbagliando qualcosa'. Infatti, puntualmente, si è capito che stavo sbagliando qualcosa. Innanzitutto per chiarire: noi abbiamo, con primo firmatario il collega Zaffini, fatto la richiesta in tempi immediati rispetto all'inizio della legislatura di una Commissione speciale, completamente diversa dalla Commissione d'inchiesta, che come i Consiglieri sanno è istituita con richiesta dei Consiglieri per fare un'indagine.

Ora, la Commissione speciale è invece istituita con legge di questa Regione e ha tutti altri poteri e tutte altre finalità. Quindi noi siamo rimasti agganciati a quell'idea, dopodiché è stata fatta la Commissione antimafia, dopodiché il Consigliere Stufara ha opposto un no secco alla Commissione speciale, perché questa è la realtà, e poi ha fatto questa "proposta di mediazione" di fare una Commissione d'inchiesta.

Io ho detto immediatamente che tre anni per una Commissione d'inchiesta è un periodo che fa ridere anche i polli, non solo i topi cui faceva riferimento la Consigliera Modena nelle fondamenta del palazzo! E quindi avevamo indicato sei mesi. Siamo disponibili ad accedere a una mediazione? Assolutamente sì, e apprezziamo il Presidente del Consiglio regionale che ha capito che tre anni era tempo assolutamente fuori dal mondo, e il



Consigliere Stufara mi aveva detto che non si transigeva, che doveva essere tre anni; quindi ha fatto una proposta equilibrata, anche se per noi eccessiva, non è sei mesi, ma un anno, cambia poco; inoltre, il riferire al Consiglio regionale ogni tre mesi mi pare opportuno e importante.

Dopodiché è arrivato il fatto nuovo, cioè il Governo ha assunto una deliberazione, appunto il Piano d'azione.

Al di là del metodo, perché voi siete affezionati sempre al metodo, pur di dare addosso al Governo, non vi siete accorti che avete fatto il ricorso alla Corte Costituzionale contro il Governo che impediva le consulenze. Noi siamo affezionati alla sostanza dei contenuti di quel piano del Governo che dice: contrastiamo le droghe, tutte le droghe, sia le cosiddette "leggere" sia le cosiddette "pesanti". Sappiamo benissimo che nella legge non c'è riferimento alle droghe leggere e pesanti perché la scienza non le divide.

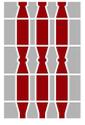
Quindi se siamo d'accordo nella sostanza, noi per come siamo fatti siamo anche disponibili a eliminare il secondo emendamento riferito al Governo Berlusconi. Non ce ne importa assolutamente nulla. Noi siamo affezionati alla sostanza. Viceversa, voi perseverate nella vostra ideologia sessantottina di "spinello libero", e quindi ve lo tenete! Noi non possiamo accedere a questa impostazione, rimarchiamo le differenze e siamo d'accordissimo con la Consigliera Monacelli che continuate a fare giochini sulla pelle di ragazzi che purtroppo muoiono di droga, dopo avere iniziato a drogarsi attraverso gli spinelli, perché o continuiamo a celare la verità oppure la manifestiamo. E noi siamo per dirla. Questo è lo spirito dell'emendamento cui chiaramente voteremo a favore. Se dalla maggioranza c'è un scatto d'orgoglio, noi siamo disponibili ad eliminare il secondo. Me ne assumo la responsabilità, di cui non ho discusso nemmeno coi Colleghi.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi. Collega Brutti.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)

Vorrei evitare di riaprire questioni molto complicate che sicuramente non saremmo in grado di chiudere neanche in questi venti minuti che ci separano dalle due.

Spero che nella Commissione d'inchiesta, nel suo lavoro, faccia chiarezza su un punto: l'Umbria è un crocevia dello spaccio della droga, gravissima situazione che noi abbiamo



cominciato a intravedere attraverso il lavoro iniziale della Commissione antimafia, che però non dice che siano gli umbri degli straordinari consumatori di droga. Questo la Commissione lo verificherà. Io non voglio anticipare le conclusioni cui si arriverà, ho però l'impressione – di primo acchito da ciò che si vede – che Perugia e l'Umbria siano luogo di spaccio speciale, non tanto di consumo.

In relazione a questo, se la questione con la quale noi ci dobbiamo confrontare è un tentativo di chiudere il mercato dell'Umbria come luogo in cui c'è una specie di "supermercato", insomma, aperto a tutte le ore del giorno e della notte, le opzioni per arrivare a questa soluzione possono essere molte. Non mi azzardo a dire quale potrebbe essere anche un'opzione di liberalizzazione, anche se, soprattutto...

(Interventi fuori microfono)

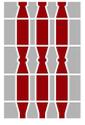
Non saltiamo subito sui banchi! Soprattutto quelli che hanno una grande sensibilità alle questioni del mercato sanno che più il mercato è chiuso più si determinano questioni di illegalità. Più il mercato è aperto e meno si determinano questioni di illegalità. Insisto: se dovessi guardare il problema solo dal punto di vista del contrasto, farei questo ragionamento. Ora, non è solo questo il punto di osservazione, ma certamente dobbiamo tenerne conto.

In ordine al primo emendamento, esso si aggiunge alla frase "prevenire l'inizio dell'assunzione di droghe": credo che bisogna prevenire l'inizio dell'assunzione di qualsiasi tipo di droga, al limite persino degli alcolici! Infatti, non è che sia del tutto indifferente che i ragazzini possano ubriacarsi di notte con lo "Shottino", o come si chiama.

Quindi credo che l'intenzione di questa espressione sia che noi siamo contro, vogliamo prevenire l'avvio di qualsiasi tipo. Allora se ci mettiamo la parola "qualsiasi" va bene, se ci aggiungiamo invece "droghe leggere" e "droghe pesanti", riapriamo la diatriba. Si sa come si comincia ma non si sa come si finisce. Sembra quasi che sia più importante segnalare che qualcuno nel '68 ha parlato di spinelli liberi, piuttosto che invece porsi il problema che si tratta di impedire che dei ragazzini assumano qualsiasi tipo di droga.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)

Ma certo, qualsiasi tipo. Se l'emendamento fosse "qualsiasi", lo capirei; l'emendamento che va in quella direzione manifesta un'intenzionalità... Infatti, io sono dell'opinione, per quello che riguarda Italia dei Valori, quella frase significa qualsiasi tipo di droga, sostanza



che abbia un effetto psicotropo, compreso il tabacco, se lo volete sapere.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Vinti: "Le strade del vino!")

(Interventi sovrapposti fuori microfono)

In questo senso, signor Presidente, propongo che il primo emendamento venga ritirato, dietro questa dichiarazione di questo, se no si aggiunga...

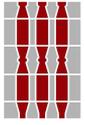
PRESIDENTE. Scusate! O rientriamo negli ordini, altrimenti il Consiglio lo sospendiamo e lo riprendiamo o domani mattina o oggi pomeriggio, perché così non si va avanti! Non c'è problema, se vogliamo andare avanti, andiamo avanti convinti, dando la possibilità a tutti di parlare, altrimenti sospendo il Consiglio, lo riaggiorniamo o ad oggi pomeriggio o a domani mattina. Prego, collega Brutti.

Paolo BRUTTI *(Italia dei Valori – Lista Di Pietro)*

Insisto su questo punto. Propongo di ritirare il primo emendamento sulla base di questa dichiarazione, che può essere resa ufficiale anche con una formula, la parola "qualsiasi" o altro. Altrimenti se lo mantenete, proprio a manifestare l'incertezza che su questa questione l'argomento che ho portato determina, la nostra posizione sarebbe di astenerci su questo emendamento perché così come formulato presenta un'ambiguità.

Sul secondo emendamento introduco una questione: una Commissione d'inchiesta non può..., cioè non è che le si deve attribuire in partenza che deve uniformarsi a qualche cosa, non è una disposizione di legge quella cui deve arrivare, non è un atto amministrativo che allora, quando la Commissione avrà finito i suoi lavori e concluderà con atto, si potrà dire a quel punto che l'atto non dovrà essere in contrasto con disposizioni governative generali. Sempre che non abbia ragione il Consigliere Stufara quando dice che le Regioni in realtà non sono d'accordo con questa materia.

Ma ammettendo che alla fine si giunga a un accordo, e quindi ci sia una condizione condivisa, è chiaro che saranno le conclusioni operative, amministrative, legislative che dovranno essere coerenti, non l'indagine che compie, altrimenti incanaliamo l'indagine in una maniera che ne restringe fortemente l'ambito e la fa ubbidire piuttosto a un presupposto politico che non a un tentativo di veder chiaro in una vicenda con quei caratteri. Sul secondo emendamento siamo contrari.



PRESIDENTE. Grazie, collega Brutti. La parola alla collega Rosi.

Maria ROSI (*Popolo della Libertà*)

Ritorno al centro del problema. Io rimango basita per quello che ho sentito adesso. Non è che scopriamo l'acqua calda. A Perugia abbiamo un problema di emergenza: vengono vendute 6.000 dosi di droga, 1.000 siringhe vendute! Non si può far finta di nulla, o parlare di droghe leggere e pesanti. Se voi non conoscete il problema – e mi dispiace che il collega Stufara, che fa tante battaglie, anche ultimamente per le donne contro lo stalking e quant'altro, non metta al centro i giovani – andate nelle scuole!

Intanto, una questione di educazione la riporto a termine: io non sto zitta perché sono nell'ambito scolastico e, se non ci crede, caro collega, vada a fare un giro nelle scuole. Nelle scuole fumano sigarette e spinelli allo stesso modo! E' da lì che parte tutto il tunnel della droga. Allora vogliamo mettere un punto fermo su questi giovani?!!

E' inutile che parliamo dei giovani, del loro futuro, del lavoro, se li bruciamo, li facciamo bruciare in partenza!

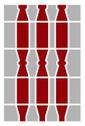
Al di là del Piano nazionale elaborato da Giovanardi con il Governo, noi abbiamo un impegno morale: qui si richiama alla coscienza che dobbiamo tutelare e difendere i nostri giovani! E non soltanto facendo sempre e comunque demagogia. Dobbiamo assolutamente porre freno a questa piaga.

L'ex sindaco collega Locchi, che è stato dieci anni all'Amministrazione comunale di Perugia, ha visto l'evolversi del problema. E non possiamo né ci vogliamo equiparare con le altre regioni. L'Umbria è in emergenza, oltre allo spaccio, caro collega Brutti, ma anche e soprattutto sulle assunzioni di droga! Ma questo...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Brutti)

Ma non lo vedremo?! E' su tutti i giornali! E' ovunque! L'età media dei ragazzi che assumono eroina è di quindici, sedici anni. Non lo so! O voi vivete... Probabilmente, non avendo figli che frequentano la scuola, vi sfugge una parte del problema. Io ho tre figli che frequentano la scuola. Ebbene, partiamo dal Liceo.

PRESIDENTE. Prego i Colleghi di non interloquire, grazie.



Maria ROSI (*Popolo della Libertà*)

I licei sono assolutamente pieni! Ma voi non avete notato, perché vi sfugge, che davanti alle scuole i presidi sono costretti a chiamare i cani della Finanza per controllare se i ragazzi portano dietro con sé le droghe! Non solo per la propria assunzione, ma anche per lo spaccio. Questo fenomeno l'avete visto o no?! O voi avete i prosciutti perché dobbiamo parlare di ideologie! Ma qui non ci sono ideologie.

Qui dobbiamo difendere la vita dei nostri ragazzi! Muoiono!! Al di là degli emendamenti, delle carte, muoiono i giovani!

Allora vogliamo assumerci una responsabilità o no?! O vogliamo far finta dietro le carte, 'su questa carta non c'è scritto per cui svicolo il problema'?

Ma i cittadini che cosa dovranno dire di noi? Assolutamente si dovranno vergognare che su un problema importante come la droga...

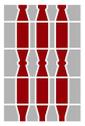
Non ce l'ho con lui, sto portando un discorso generale. ...Mi girerò, Consigliere Brutti, parlerò al collega Barberini.

Il vero problema sono i giovani, la vita dei giovani, e non possiamo esimerci dall'affrontare questo discorso. Benissimo chi avanza proposte, non importa, a me interessa arrivare all'obiettivo, con una Commissione d'indagine... Possiamo indagare, che indaghiamo? Ci sono enciclopedie piene di questi fenomeni!

Le Amministrazioni si devono assumere la responsabilità di dire che esiste il problema. La gente lo dice, ci sono le marce, tutti lo dicono, sui giornali sono anni che scriviamo sull'emergenza droga. Siamo arrivati! E allora assumiamoci la responsabilità, togliamo le barriere ideologiche, altrimenti vuol dire che non si vuole affrontare il problema.

Non interessa la vita dei ragazzi, ma soltanto di istituire qualcosa di strutturato all'interno dei palazzi. Noi dobbiamo fare in modo che la politica esca da questo palazzo e che affronti e risolva i problemi, soprattutto quando si parla di giovani e si mette a repentaglio la loro vita! Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Rosi. Ha chiesto di parlare la Presidente Marini. Prego, Presidente.

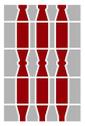


Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*)

Sarò brevissima, però credo che la Commissione possa essere particolarmente utile anche ad alcune decisioni che attengono l'azione di governo – e quindi mi permetto di dirla in maniera molto semplice – se la ricollochiamo nella dimensione che mi sembrava di aver colto nelle proposte che c'erano di istituzione nel dibattito, anche nel confronto che si è avuto per definire l'istituzione, e cioè: una Commissione d'inchiesta che ci aiuti come Consiglio regionale, quindi in una fase anche ampiamente forse partecipativa e informativa (almeno io così l'ho colta) e quindi di raccogliere anche elementi di approfondimento e di conoscenza, sul fenomeno più complessivo delle dipendenze e delle tossicodipendenze. Peraltro, dando alcuni elementi che secondo me sono utili anche al lavoro, quindi la Giunta regionale darà anche il suo supporto e la collaborazione anche con le strutture tecniche della Regione e delle A.S.L. per questo lavori conoscitivo e di approfondimento, che deve cogliere anche la diffusione di un fenomeno che non riguarda esclusivamente e principalmente le giovani generazioni, che investe e ci preoccupa le giovani generazioni, in un mix di dipendenze (droghe, alcol e altro), ma che si sta estendendo a fasce ulteriori della popolazione, fino a rivestire il carattere di massa, che non è soltanto circoscritto a stili di vita di questa regione, ma più complessivamente del nostro Paese, e forse di una parte del mondo sviluppato, e che ci sta imponendo di cambiare in maniera sostanziale anche l'approccio, sia sul versante della prevenzione sia sul versante della cura e del recupero.

Per cui io credo che questa discussione, in parte vorrei dire che oltre anche a una discussione questa sì un po' datata di droghe leggere e droghe pesanti, quanto il tema della dipendenza e dei soggetti che sono legati alla dipendenza, e del fatto che il fenomeno di utilizzo di droghe riguarda e ci preoccupa perché è la parte più fragile della popolazione, giovani e giovanissimi, con l'abbassamento complessivo della età, con i dati di cui disponiamo come Sistema sanitario regionale, che il primo ingresso nel mondo della dipendenza è rappresentato dall'alcol, in questo momento, e non dalle droghe.

Il primo ingresso è l'alcol, e poi via via con un combinato disposto che riguarda anche le droghe per cui non a caso ci viene richiesto di fare interventi preventivi massicci sulla popolazione scolastica, in modo particolare sulla dipendenza da alcol. Ma abbiamo altre fasce di popolazione adulte su cui non abbiamo ancora servizi interamente strutturati e sviluppati, su cui si sta facendo anche un lavoro di cambiamento, di cultura della



prevenzione, della cura e del recupero, che fin qui sono stati pensati principalmente ed essenzialmente sulle giovani generazioni, e che forse è un fenomeno che va approfondito, studiato e indagato anche per le risposte. Io mi aspetto che la Commissione debba servire a ricevere elementi di conoscenza e di analisi utili anche a mettere in campo ulteriori azioni di governo e di decisioni che attengono al Governo regionale.

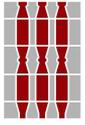
In questa direzione possiamo superare – questa è la mia proposta – una discussione di questo tipo più che nella distinzione droghe leggere/droghe pesanti riguarda il tema della dipendenza nei confronti dei cittadini complessivamente intesi.

Aggiungo che nel Patto per la sicurezza, sottoscritto con il Ministro degli Interni insieme Regioni, Province e Comuni, abbiamo anche indicato un'azione, questa sì, più decisa e determinata proprio sul fronte del traffico di sostanze stupefacenti, che riguarda questa regione e alcune città di questa nostra regione, dove abbiamo chiesto che nell'ambito del Patto per la sicurezza al primo posto ci sia un'azione coordinata e convergente sul traffico degli stupefacenti, per cui io credo che la Commissione può essere utile se in maniera condivisa il Consiglio regionale gli assegna questo compito, che era nello spirito iniziale piuttosto che un dibattito, anche della modalità connessa all'attuazione del Piano nazionale antidroga che vedrà concorrenti le Regioni per le parti di propria competenza, soprattutto quelle del Sistema sanitario regionale, su cui le Regioni hanno provato a illustrare anche la necessità di una maggiore integrazione tra quello che è contenuto nel Piano antidroga e quello che è contenuto, per esempio, nelle linee guida del Piano sanitario nazionale, che poi ci riguarda nell'attuazione delle misure sul territorio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Ha chiesto di parlare il collega Cirignoni. Prego, Consigliere Cirignoni.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*)

Innanzitutto, esprimo l'apprezzamento per le parole della Presidente della Giunta per quanto riguarda il contrasto al traffico di stupefacenti e le iniziative intraprese. Chiaramente, il problema per l'Umbria esiste, rappresentato dal fatto che Perugia purtroppo è tra le città con il più alto tasso di morti per overdose. Confermato anche dalla presenza nel carcere di Capanne, su 517 detenuti, di oltre 300 persone condannate per



reati collegati alla droga. Tra l'altro, per quanto riguarda il narcotraffico e lo spaccio di droga, la Commissione antimafia istituita può lavorare in maniera più che degna proprio per verificare i contrasti da attuare a livello regionale.

In ordine agli emendamenti presentati, seguendo la discussione, sentendo quanto ha detto il collega Brutti, che in parte condivido, e quanto detto dal mio collega del PDL, si potrebbe anche togliere il secondo emendamento, quello che parla della politica del Governo nazionale, e invece far passare il primo, perché in fondo sono due parole, che però sono dirimenti su come la pensiamo in merito alla droga.

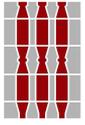
Per noi lo spaccio di droghe è *in toto* da condannare, sia le droghe leggere che le droghe pesanti, entrambe vanno a foraggiare gli stessi spacciatori. Perciò credo che queste due parole, ancorché secondo il Consigliere Stufara siano superate, creino una distinzione nelle modalità operative. E quindi credo che l'inserimento di queste parole, oppure della dizione "qualsivoglia tipo di droga", sia importante. Anche perché le droghe leggere sono l'ingresso per quelle pesanti, e fomentano e foraggiano gli spacciatori anche quelle leggere.

E' importante istituire la Commissione antidroga. Ma non deve essere un problema – e se fosse, ci dovranno spiegare il perché – inserire "qualsiasi tipo di droga", o distinguere nel senso che le droghe leggere e pesanti sono entrambe da combattere e condannare. Questo perché non ci vorremmo trovare, un domani, ad avere una Commissione che contrasta le tossicodipendenze, in cui abbiamo un presidente, come Stufara, che invece sulle droghe leggere ha un tipo di pensiero, testimoniato anche da quanto ci ha detto testé in Aula, e un vicepresidente, ad esempio Zaffini, il quale sui giornali si è già preoccupato di redarguirmi perché avrei contrastato l'idea di fare il test antidroga alle scuole medie e alle scuole superiori, ai minorenni, cosa che è da regime totalitario.

Con questi due emendamenti credo si faccia chiarezza su un punto fondamentale: capire chi vuole distinguere tra droghe leggere e pesanti e chi invece vuole condannare ogni tipo droga e di spaccio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Cirignoni. Collega Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Futuro e Libertà per l'Italia*)



Sarò didascalico, chiaramente il dibattito chiama a rispondere su alcuni passaggi.

In primis, dichiaro voto favorevole a entrambi gli emendamenti, tanto non dicono niente, quindi non aggiungono e non tolgono assolutamente niente al dibattito.

Sul primo emendamento “droghe leggere e droghe pesanti”, l’ordinamento italiano, come ha ricordato Stufara, non fa distinzioni, quindi è assolutamente pleonastico indicarlo. Lo indichiamo perché vogliamo gozzovigliare in discussioni oziose, specialmente quando da un problema di metodo, come noi stamattina siamo chiamati a discutere, cioè come affrontare il problema; passiamo, con argomentazioni capziose e inutili, a un problema di merito su come la pensiamo circa questo o quell’aspetto del problema.

Quando accade questo, due sono le ipotesi: o chi parla non sa di che cosa parla e quindi non deve sedere in quest’Aula; oppure semplicemente chi parla – e credo sia quella vera – sa di che cosa parla ma semplicemente vuole menare il can per l’aia, e lo fa inutilmente, da persona che gozzoviglia anziché fare il legislatore regionale.

Oggi, il legislatore regionale deve decidere, dopo anni, da quando discutiamo di questo strumento, se dotare l’Assemblea legislativa dell’Umbria di uno strumento straordinario, quindi non una Commissione ordinaria, per analizzare un problema che il fatto che sia straordinario è sotto gli occhi di tutti. E’ evidente che comunque sia il dibattito “leggere-pesanti”, “piano nazionale sì - piano nazionale no”, “tre anni - un anno - sei mesi”, sono tutte – mi viene un termine non corretto – stupidaggini.

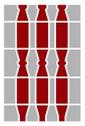
Anche perché, da ultimo, non si capisce bene per quale motivo va bene il periodo di tre anni per la Commissione per le infiltrazioni malavitose, e non per la Commissione d’inchiesta per il fenomeno delle tossicodipendenze.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)

Quella è speciale, sì. Tant’è che noi avevamo chiesto la Commissione speciale.

Ad ogni modo, l’importante è iniziare, amico e collega Nevi. A questo riguardo dichiaro voto favorevole a tutti e due gli emendamenti. Se ce ne volete mettere anche un altro, dichiaro voto favorevole anche a quello. L’importante è che il Consiglio regionale, invece di fare come lo struzzo, cosa che ha fatto per anni, decida finalmente di occuparsi – e dopo entreremo nel merito evidentemente – di questo enorme, gigantesco problema.

Se ne stanno occupando a tutti, a titolo, senza titolo, a torto, a ragione, solo per andare con due righe sui giornali o anche una piccola foto, oppure neanche quella piccola foto, la



dicono talmente sparata grossa che neanche gli pubblicano la foto!

A questo riguardo, collega Cirignoni, io non ho criticato la proposta di fare l'analisi ai ragazzi delle scuole, perché non meritava neanche critica, se mi permetti. Ho criticato, invece, il fatto che tu proponi il test per i consiglieri regionali, quando già sta agli atti che l'Ufficio di Presidenza, nella scorsa legislatura, ha deciso di dare spazio ai consiglieri regionali che intendevano sottoporsi al test del capello. Idem ho fatto con la tua proposta del Cie, dicendo che già c'era una mia proposta analoga in legislatura precedente. Bisogna guardarsi gli atti precedenti, un neo eletto i primi sei mesi deve fare un po' di scuola.

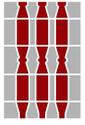
Chiudo dichiarando voto favorevole a entrambi gli emendamenti e, ovviamente, voto favorevole all'istituzione, finalmente, di uno strumento straordinario per conoscere e agire su un tema che sta interessando la vita quotidiana di tanti umbri. Credo più di metà della popolazione residente in questa regione abbia un problema di tossicodipendenze, in famiglia, diretto, indiretto, parenti. Questa problematica non può vedere estranea quest'Aula, perché sarebbe non solo "sorda", non solo "grigia", ma anche colpevolmente assente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. Grazie di aver ricordato che l'Ufficio di Presidenza, nella passata legislatura, ha dato l'assenso ai Colleghi che si volessero sottoporre al test.

A questo punto, metterei in votazione il campo d'indagine della Commissione.

Prima di mettere in votazione, avendo sentito il dibattito, spero che sia consentito al Presidente di provare a fare, vista l'importanza di questa Commissione da tutti voi riconosciuta, un'umile ulteriore prova di mediazione per quanto riguarda il primo emendamento aggiuntivo. Nel paragrafo dove si parla appunto di droghe, iscrivere "prevenire l'inizio dell'assunzione di ogni tipo di droga", se potesse tale dicitura raccogliere il consenso di tutta l'Aula, non metterei in votazione il primo emendamento. Se i Colleghi ritenessero questa forma di mediazione corretta, si potrebbe ritirare l'emendamento. Prego, collega Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini* –



Unione di Centro)

Per quello che mi riguarda, Presidente, il suo tentativo, seppur nobile, di trovare una sintesi al ragionamento non trova accoglimento. Le spiego subito la ragione: perché questo modo di volere ad ogni costo trovare un elemento di sintesi per non parlare della questione assume più i connotati di una forma gattopardesca, ci mettiamo “ogni”, perché “ogni” va bene per qualsiasi cosa, ci si può drogare in qualsiasi modo, con un film o altro. Insomma, è un modo per non parlarne.

Qui il problema vero è un altro. E il cuore di questo argomento, che c'è stato nel momento iniziale di questo dibattito, e sul quale non si vuole entrare, è la riflessione tra le droghe pesanti e le droghe leggere, perché comunque ci sono dei messaggi, che in forma surrettizia o indiretta si vorrebbero far veicolare, che comunque è droga soltanto un certo tipo di droga, nella fattispecie quella pesante, mentre su tutto il resto si è disposti a perdonare.

Rispetto alla politica del “ma anche” io non ci sto e sono dell'avviso di tenere in piedi l'emendamento così com'era.

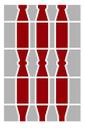
PRESIDENTE. Non voglio riaprire il dibattito. A questo punto, passiamo alla votazione degli emendamenti. Metto in votazione il primo emendamento: dopo la parola “prevenire l'inizio dell'assunzione di droghe” aggiungere “cosiddette leggere o pesanti”. Prego i Colleghi di votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. A questo punto, votiamo il secondo emendamento: dopo la parola “dipendenza” inserire le parole “in linea con il nuovo piano d'azione nazionale varato dal Governo nazionale”, a firma dei Consiglieri Modena, Cirignoni, Nevi, con l'esclusione del Capogruppo dell'UDC. Prego, votare.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo ora il campo d'indagine come presentato dai firmatari. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Riommi)

PRESIDENTE. Collega, ho ricordato che si votava il campo d'indagine come presentato.

A questo punto, dobbiamo votare l'istituzione della Commissione.

Come da me proposto in Conferenza dei Presidenti dei gruppi consiliari, dobbiamo votare istituzione della Commissione composta da cinque consiglieri, tre di maggioranza e due di rappresentanza dei gruppi di opposizione; che la relazione della Commissione sui lavori svolti venga fatta dopo tre mesi e dopo nove mesi dall'insediamento nella III Commissione consiliare permanente e dopo sei mesi dal suo insediamento e a conclusione dell'attività, che è quella di un anno, venga fatta in Consiglio regionale.

Informo i Colleghi che il Regolamento dice che la Commissione, laddove non avesse terminato il suo mandato, riesamineremo in Aula la possibilità di prosieguo. La durata è massimo un anno. Chi è favorevole a questa proposta? Prego, votare, Colleghi.

Il Consiglio vota.

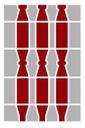
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La Commissione è istituita con le finalità che poc'anzi abbiamo votato.

Passiamo all'ultimo punto dell'ordine del giorno.

OGGETTO N. 5

RIELEZIONE DEI MEMBRI E DEL PRESIDENTE DEL COMITATO REGIONALE PER LE COMUNICAZIONI (CO.RE.COM.) – ART. 18 DELLA L.R. 11/01/2000, N. 3 E



SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: U.P. Delib. n. 97 del 10/12/2010

Atti numero: 274 e 274/bis

PRESIDENTE. Chiedo ai Consiglieri Segretari di predisporre la votazione. Prego, collega Brutti.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)

Presidente, senza doverne dare una particolare motivazione, chiedo di rinviare questo punto alla discussione pomeridiana, o anche di domani, per fare ulteriori approfondimenti nel merito.

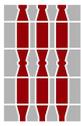
PRESIDENTE. Io chiedo che su questa proposta si esprima il Consiglio. Uno a favore e uno contro. Se si dovesse decidere di rinviare il punto, chiederò ai Presidenti dei gruppi consiliari di condividere la data. Ricordo che per questo punto all'ordine del giorno il Presidente del Consiglio ha rinunciato a svolgere al proprio potere sostitutivo e, quindi, dovrò continuare a iscriverlo all'ordine del giorno in quanto sarà l'Aula, a decidere in merito.

Avviso i Colleghi che, laddove si decida di rinviare, dovremo andare al pomeriggio o alla giornata di domani. Ritengo sia fondamentale affrontare questo tema entro la settimana corrente. Prego, collega Stufara.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)

Sono d'accordo nel rinviare alla sessione pomeridiana di questa giornata la trattazione del punto in oggetto.

(Brusio in Aula)



PRESIDENTE. Colleghi, il Consiglio era convocato per tutto il giorno, adesso non voglio imporre all'Aula nulla. C'è una proposta del Consigliere Brutti. Il Consigliere Stufara, in qualche maniera, ha votato a favore. Se ci sono altri Colleghi che si vogliono esprimere. Propongo quanto segue: sono le 14.15, siete d'accordo a fare una brevissima sospensione e a riconvocarci per le 15?

(Interventi fuori microfono dei Consiglieri dell'opposizione)

Per le ore 15.30? Scusate, Colleghi, se siamo d'accordo, decidiamo di rivederci qui alle 15.30 per la votazione del Co.Re.Com.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "Noi non siamo d'accordo")

A questo punto, metto in votazione la proposta di rinvio del collega Brutti; una volta che l'Aula dovesse decidere, il Presidente convocherà subito la Conferenza dei Capigruppo per stabilire quando; laddove non dovesse passare la proposta, proseguiremo subito con i lavori, come d'accordo.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "La proposta di Brutti o la proposta di Stufara?")

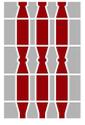
PRESIDENTE. La proposta del collega Brutti, che era di rinviare l'atto. Il collega Stufara l'ha fatta sua con una correzione.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "Brutti deve precisare")

Paolo BRUTTI *(Italia dei Valori – Lista Di Pietro)*

Non ho obiezione che si prosegua nel primo pomeriggio, non è che chiedo domani.

PRESIDENTE. A questo punto, è opportuno esaminare la proposta del collega Brutti di rinviare l'atto nel pomeriggio. Il Consiglio si dovrà esprimere se rinviare l'atto nel pomeriggio o se continuare tranquillamente. Se la proposta del collega Brutti passa, si va al pomeriggio; se la proposta del collega Brutti non dovesse passare, si continua e si vota subito.



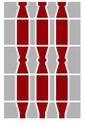
Pongo in votazione la proposta del collega Brutti di rinviare l'atto al pomeriggio e io propongo che, laddove dovesse passare, sia il pomeriggio alle 15.30. Chiedo ai Colleghi di esprimersi su questa proposta. Prego, votare, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La proposta è passata. Il Consiglio è riconvocato per le ore 15.30 per affrontare il tema Co.Re.Com. Chiedo ai colleghi Consiglieri interessati se possono venire cinque minuti prima per l'Ufficio di Presidenza. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 14.19.



IX LEGISLATURA XIV SESSIONE STRAORDINARIA

- Prosecuzione -

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE EROS BREGA

La seduta riprende alle ore 15.58.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori del Consiglio. Prima di aprire la sessione sul Co.Re.Com., vorrei ricordare ai Colleghi che ieri, a inizio seduta, da parte del Consigliere Chiacchieroni è stata chiesta la condivisione per preparare un ordine del giorno da proporre all'intero Consiglio rispetto alle vicende che stanno succedendo nel Mediterraneo. Procediamo alla votazione del Co.Re.Com., terminato, o apriamo il dibattito se il Consiglio fosse d'accordo, possiamo inserire questo ordine del giorno come ultimo punto del Consiglio, però per poter fare questo ci vuole la votazione dei due terzi. L'assenso dell'intero Consiglio, altrimenti se non ci fosse, sentiti la Conferenza dei Capigruppo e l'Ufficio di Presidenza, la iscriverei come primo punto all'ordine del giorno del prossimo Consiglio.

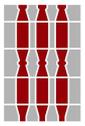
Procediamo alle votazioni del Co.Re.Com.. Nel frattempo, chiedo ai colleghi Presidenti dei gruppi consiliari di consultarsi per addivenire a una soluzione. Ribadisco: se l'intero Consiglio è d'accordo nell'inserimento e nella trattazione, bene; se ciò non dovesse essere condiviso, lo iscriverei al primo punto all'ordine del giorno del prossimo Consiglio regionale.

OGGETTO N. 5

RIELEZIONE DEI MEMBRI E DEL PRESIDENTE DEL COMITATO REGIONALE PER LE COMUNICAZIONI (CO.RE.COM.) – ART. 18 DELLA L.R. 11/01/2000, N. 3 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)



Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: U.P. Delib. n. 97 del 10/12/2010

Atti numero: 274 e 274/bis

PRESIDENTE. Chiedo agli Uffici e ai Segretari di procedere. Do la parola al Presidente della Commissione per l'illustrazione del punto sul Co.Re.Com., procedendo subito dopo alle votazioni. Prego, Consigliere Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)
– *Relatore*

La legge regionale 3/2000, articolo 17, ha istituito il Co.Re.Com. quale organo funzionale dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni e quale organo di consulenza della Regione in materia di comunicazioni.

L'articolo 18 della medesima legge regionale stabilisce che il Co.Re.Com. è composto da cinque membri che restano in carica cinque anni, scelti tra persone che diano garanzia di assoluta indipendenza sia dal sistema politico-istituzionale che dal sistema degli interessi di settore delle comunicazioni, e che possiedano competenze ed esperienze comprovate nel settore della comunicazione, nei suoi aspetti culturali, giuridici, economici e tecnologici. I componenti del Co.Re.Com. sono eletti dal Consiglio regionale con voto limitato a tre.

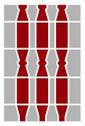
Immediatamente dopo l'elezione dei componenti del Co.Re.Com., il Consiglio regionale dovrà procedere all'elezione tra gli stessi del Presidente. Risulta eletto colui che riporta il maggior numero dei voti. In caso di parità, si procede al ballottaggio tra i nominativi che hanno riportato pari numero di voti.

I membri del Co.Re.Com restano in carica cinque anni e non sono rieleggibili immediatamente.

Occorre anche ricordare che l'articolo 19 della già citata legge regionale n. 3/2000 determina che la carica...

(Brusio in Aula)

PRESIDENTE. Mi scusi, Consigliere. Colleghi, o noi siamo corretti, le discussioni vanno



fatte fuori dall'Aula, o io interrompo il Consiglio! Non è possibile! Prego, Consigliere.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)
– *Relatore*

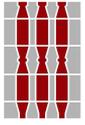
Occorre ricordare anche che l'articolo 19 della già citata legge regionale n. 3/2000 determina che la carica di componente di Presidente del Co.Re.Com. è incompatibile con quella di parlamentare europeo e nazionale, di ministro, di consigliere e assessore regionale, provinciale e comunale, di sindaco, di presidente della provincia, nonché con la carica di presidente, direttore di enti pubblico economici e non, di nomina governativa parlamentare, del consiglio delle giunte regionali, provinciali e comunali. E' incompatibile inoltre con quella di membro di segreterie nazionali, regionali, provinciali e comunali dei partiti e dei movimenti politici, con quella di amministratore o dipendente di imprese pubbliche o private operanti nel settore radiotelevisivo delle telecomunicazioni, della pubblicità, dell'editoria, anche multimediale, della rilevazione dell'ascolto e del monitoraggio, della programmazione sia a livello nazionale che locale. Sono altresì incompatibili i dipendenti regionali, ovvero i titolari di rapporti di collaborazione o consulenza con i soggetti sopra citati.

I membri del Co.Re.Com. sono stati nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale il 5 gennaio 2006 e sono quindi scaduti dalla carica il 4 gennaio 2011. Si rende pertanto necessario che il Consiglio regionale provveda all'elezione dei membri del Co.Re.Com., e all'elezione tra questi del Presidente, ai sensi dell'articolo 18 della stessa legge regionale 3/2000.

Ciò premesso, la I Commissione, nella seduta del 12 gennaio 2011, ha esaminato l'atto in oggetto e ha espresso all'unanimità parere favorevole, dando incarico di riferire oralmente al sottoscritto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Dottorini. A questo punto, chiedo ai Consiglieri Segretari di iniziare a chiamare per la votazione.

Il Consigliere Segretario De Sio procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto.



Si procede allo spoglio delle schede.

PRESIDENTE. Do lettura dell'esito delle votazioni: Presenti 31, Votanti 31.

Hanno riportato voti:

Vagaggini Margherita	18
Capanna Mario	17
Bolognini Giuseppe	16
Faramelli Oliviero	11
Fortunati Matteo	10

Proclamo eletti i cinque componenti del Co.Re.Com nelle persone di:

Vagaggini Margherita, Capanna Mario, Bolognini Giuseppe, Faramelli Oliviero, Fortunati Matteo.

Passiamo alla seconda votazione per eleggere il Presidente, dato che è votazione distinta. Tra i cinque nomi ogni Consigliere potrà esprimere un'unica preferenza e verrà eletto colui che avrà preso più voti. Prego il Consigliere Segretario di richiamare i Colleghi alla votazione.

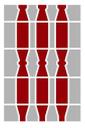
Il Consigliere Segretario De Sio procede all'appello nominale per la seconda votazione a scrutinio segreto.

Si procede allo spoglio delle schede.

PRESIDENTE. Do lettura del risultato delle votazioni: 29 Presenti, 29 Votanti.

Hanno riportato voti:

Capanna Mario	15
Vagaggini Margherita	1



Schede bianche

13

Proclamo eletto Presidente del Co.Re.Com: Mario Capanna.

OGGETTO N. 6

MANIFESTAZIONI DI POPOLO CHE STANNO ATTRAVERSANDO IN MODO GENERALIZZATO TUTTI I PAESI ARABI

Tipo Atto: Mozione

Proponente: Consr. Chiacchieroni

Atto numero: 357

PRESIDENTE. Prima di sciogliere la seduta, chiedo ai Colleghi di esprimersi sull'ordine del giorno presentato dal Consigliere Chiacchieroni che riguarda le "manifestazioni di popolo che stanno attraversando in modo generalizzato tutti i paesi arabi".

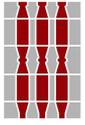
Ho chiesto prima se da parte del Consiglio c'era la volontà di discuterlo o meno. Vorrei su questo sentire il Consiglio: o lo discutiamo e l'approviamo oggi; o lo iscriviamo al primo punto all'ordine del giorno del prossimo Consiglio. Non posso fare altro. Chiedo al Consiglio di pronunciarsi, grazie. Collega Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

Posto che non abbiamo compiti immediati di politica estera al nostro ordine del giorno del Consiglio regionale penso sia opportuno fare una riflessione maggiore, dato che il testo è stato distribuito cinque minuti fa, e quindi di rinviarlo se del caso al prossimo Consiglio regionale; ma potremmo anche, se siamo d'accordo, rinviare la discussione a una delle prossime Conferenze dei Capigruppo e vararlo lì, se tutti i Capigruppo sono d'accordo nel firmarlo.

PRESIDENTE. Chiedo agli altri Colleghi di esprimersi. Prego, Consigliere Stufara.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)



Visto il tema e visti gli eventi che stanno caratterizzando lo scenario internazionale, dal nostro punto di vista, avrebbe un senso affrontare la questione oggi. Noi siamo disponibili. Rinviarla di due settimane, rischiamo che gli eventi arriveranno prima di noi.

PRESIDENTE. Prego, collega Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*)

Visto che il Presidente Locchi mi ha dato tale incombenza e io ci ho lavorato, volevo mettere questa mia fatica a disposizione!

Avanzo una proposta: possiamo assumere queste quattro righe come base di discussione in Consiglio regionale. Non è una questione che si chiuderà oggi. Mi sembra simile alla vicenda dell'89. Chi lo diceva prima?

(Intervento fuori microfono)

Non si sa. Per te poteva essere meglio l'89, per altri è meglio questo.

Se assumiamo questo documento, non che bisogna approvarlo, non è un problema mio, possiamo mettere a base di una discussione in Conferenza dei Presidenti dei gruppi consiliari per istruire un dibattito in Consiglio regionale dell'Umbria per ulteriori iniziative.

PRESIDENTE. Senza mettere l'atto in votazione, se i colleghi Capigruppo e i Consiglieri sono d'accordo, formulerei questa proposta: era mia intenzione convocare la Conferenza dei Presidenti dei gruppi consiliari per la prossima settimana dove porterei la proposta dell'ordine del giorno del Consigliere Chiacchieroni, in quella sede la esamineremo e decideremo di iscrivere al prossimo Consiglio regionale.

Se siamo d'accordo, potrei fare sintesi, senza mettere in votazione, che questa diventi la proposta di tutto il Consiglio. Va bene? E' così stabilito.

Il Consiglio è terminato. Verrà convocato a domicilio, grazie. È convocato l'Ufficio di Presidenza per i Colleghi, grazie.

La seduta termina alle ore 16.39.